

La carta come stimolo per attività artistiche con i bambini d'età prescolare

Boljunčić, Morena

Undergraduate thesis / Završni rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:209971>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-07**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile uPuli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

MORENA BOLJUNČIĆ

**LA CARTA COME STIMOLO PER ATTIVITA' ARTISTICHE CON I
BAMBINI D'ETA PRESCOLARE**
Tesina di laurea triennale

Pola, 2017

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

MORENA BOLJUNČIĆ
LA CARTA COME STIMOLO PER ATTIVITA' ARTISTICHE CON I BAMBINI D'ETA
PRESCOLARE
PAPIR KAO POTICAJ U LIKOVNIM AKTIVNOSTIMA SA PREDŠKOLSKOM
DJECOM

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG /N. MATRICOLA: 0303038428

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Didattica della cultura artistica

Area scientifico-disciplinare: Area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: Gea Vlakerić, pred.

Pola, aprile 2017

Pula, travanj 2017.



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Morena Boljunčić**, kandidat za prvostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, _____, 2017. godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a **Morena Boljunčić**, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

A Pola, il _____ 2017



IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, **Morena Boljunčić** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom **Papir kao poticaj u likovnim aktivnostima sa predškolskom djecom** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljajući na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ 2017.

Potpis

DICHIARAZIONE

sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta **Morena Boljunčić**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata **La carta come stimolo per attività artistiche con i bambini d'età prescolare** come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

A Pola, il _____ 2017

1. INTRODUZIONE

L'esperienza dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia, ancor oggi rappresenta un punto di riferimento pedagogico e culturale importantissimo, come in Italia, così anche in altri paesi del mondo.

L'educazione è un processo necessario e ogni bambino ha il diritto di apprendere e svilupparsi in base alle sue potenzialità. Noi come educatori/insegnanti siamo portatori di nuove conoscenze e proprio su di noi cade un grande peso, noi siamo quelli che dobbiamo offrire un'educazione degna. Ogni pedagogia ha il proprio modo di vedere il mondo, i rapporti tra gli uomini, il rapporto con il proprio tempo, ma anche con il futuro. Per la mia tesi ho scelto il tema della carta come stimolo nel contesto della pedagogia reggiana proprio per il modo „diverso“ di lavorazione della carta nelle loro scuole.

L'obiettivo di questa tesi è di presentare la pedagogia di Loris Malaguzzi, creare una ricerca che come base avrà il modo di lavoro reggiano. Le attività, la documentazione, le mostre, tutto ciò che a Reggio rappresenta la loro filosofia educativa, cercherò di rappresentare tramite dei laboratori nelle scuole dell'infanzia „Neven“ di Rovigno.

In seguito ripercorrerò la vita e l'opera del fondatore della pedagogia reggiana; Loris Malaguzzi, per poi passare ai benefatti di questa filosofia pedagogica e arrivare infine al punto centrale della tesi, ovvero alle analisi dei lavori e delle attività fatte a Reggio Emilia. Ho analizzato le esperienze, attuali e non, nelle quali la teoria di questa pedagogia si è trasformata in pratica, un altro aspetto centrale che caratterizza questo tipo di educazione ossia il legame imprescindibile tra la teoria e la prassi. In fine ho fatto una propria ricerca, dove ho creato delle attività basate sul lavoro reggiano per poter paragonare il nostro modo pedagogico di lavoro con la filosofia reggiana.

2. DATI STORICI DELL'ESPERIENZA REGGIANA

Nella primavera del 1945 in un piccolo borgo di campagna a pochi chilometri da Reggio Emilia donne, uomini, ragazzi, contadini sopravvissuti alla guerra decisero di costruire e gestire una scuola per bambini. La scuola venne chiamata „Villa Cella“. Tra la gente c'era anche un maestro, Loris Malaguzzi (vedi capitolo successivo), il quale ha contribuito molto allo sviluppo futuro delle scuole a Reggio Emilia. Poco dopo nacquero altre scuole in periferia e nei quartieri, tutte erano inventate e autogestite. Quando alla scuola Villa Cella e alle altre scuole periferiche e povere della città venne dato l'aiuto del CLN (Comitato di liberazione Nazionale) Loris Malaguzzi capì che il fenomeno fu irreversibile. Era questo il momento quando, dopo sette anni di lavoro, decise di abbandonare la scuola dello stato (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Come dichiara lo stesso Loris Malaguzzi (Edwards, Gandini, Forman, 1995); *„Il lavoro con i bambini e coi ragazzi mi aveva dato molto, ma la scuola statale camminava con stupida e intollerabile indifferenza, coi suoi inchini, le sue furberie e i suoi spacchi di sapere imballato.“*

Nel 1963 nasce la prima scuola comunale, per bambini dai 3 ai 6 anni. All'educazione dei bambini provvedeva un gruppo di insegnanti, con grande motivazione. La scuola e gli insegnanti crescevano insieme. Il principio era di creare una scuola diversa per poter educare bambini diversi. Il bambino viene visto come un soggetto con diritti e produttore di conoscenza. Il processo di apprendimento avviene autonomamente, all'interno di una rete di relazioni sociali tra il bambino, gli educatori e la famiglia (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

La scuola era divisa in due sezioni per 60 bambini e la chiamarono Robinson. Loris Malaguzzi e gli insegnanti della scuola dovevano stare molto attenti e a sbagliare il meno possibile, dato che tutti gli occhi erano puntati sulla nuova scuola. Ma si dovevano anche far conoscere, raccogliere fiducia e stima. Proprio così nasce l'idea di portare i bambini una volta a settimana a fare scuola e mostre all'aperto, nelle piazze, nei giardini pubblici... I bambini erano contenti, vedevano cose nuove e imparavano in un altro modo. La gente della città vedeva i bambini, e fu stupita, positivamente. Negli anni successivi la crescita culturale fu un problema difficile e

permanente. Loris Malaguzzi e gli insegnanti della scuola cercavano letture, dividevano idee e suggerimenti delle altre città, organizzavano incontri di studi con i personaggi più importanti per la pedagogia nazionale. Ogni tre anni la scuola si spostava nelle case contadine abbandonate, così si arrangiavano e tutto si componeva in una rete (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Negli anni Settanta la scuola e i servizi sociali sono diventati un tema inevitabile. La scuola aveva stipulato due amicizie molto importanti; con Gianni Rodari che dedicò la sua „Grammatica della fantasia“ a Reggio e ai suoi bambini, e con Bruno Ciari con il quale nel marzo del 1971 si tenne il Convegno Nazionale „Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia“. La manifestazione era sul tema dell'educazione infantile, dove parteciparono oltre 900 insegnanti. Proprio gli atti di questi insegnanti vennero raccolti in un libro che per molti anni fu un riferimento per lo sviluppo delle istituzioni educative per l'infanzia che stavano nascendo in tutta Italia. Pochi mesi dopo pubblicarono un secondo libro intitolato „Gestione sociale“. Nel 1975 la scuola reggiana organizzò un Convegno Nazionale a Bologna sul tema „Il bambino oggetto e fonte di diritto nella famiglia e nella società“. Il Convegno fu un'iniziativa di grande valore e interesse. Un anno dopo, nel 1976 i Nidi e la Scuola dell'infanzia di Reggio Emilia vennero accusati di „antireligiosità“ e „anticlericalismo“ dal radio giornale più potente. Le scuole comunali furono indicate come modello di una pedagogia immorale e corruttrice dei bambini. La scuola per un anno intero si offrì come campo di dibattito aperto dove parteciparono genitori, insegnanti, personalità della scuola, della cultura, della politica e rappresentanti dei culti religiosi. Dai dibattiti provenne un documento scritto „L'educazione religiosa e l'educazione dei bambini“ (Comune di Reggio Emilia, 1996).

Loris Malaguzzi (Edwards, Gandini, Forman, 1995); *„Quando l'avventura ebbe termine eravamo tutti stremati dalla fatica nervosa e fu lo scioglimento di un'angoscia generale: e credo, per tutti, un arricchimento di conoscenza e umanità..“*

Negli anni Ottanta la scuola come prima esibizione all'estero organizzò la Mostra „L'occhio se salta il muro“. La Mostra fu l'avvio di altri voli che li portò in giro per il mondo. L'enorme successo della Mostra che con gli anni venne aggiornata fino all'attuale versione „I cento linguaggi dei bambini“, dopo 15 anni continua ancora a girare il mondo portando in tutti i continenti il suo messaggio, la speranza nelle

potenzialità e nei diritti dei bambini, un modo diverso di vedere l'infanzia. Sempre negli anni Ottanta a Reggio Emilia si costituì il Gruppo Nazionale Asili Nido, un organismo indipendente composto da insegnanti, operatori, pedagogisti, ricercatori, docenti universitari, i quali lavoravano sempre sui temi dedicati all'infanzia, pertinenti all'istituzione Nido. (Edwards, Gandini, Forman, 1995) Nel 1987 la convenzione con alcune cooperative operanti nel campo dei servizi alla persona, aiutò ad aprire ancora due ulteriori Nidi, dopo qualche periodo venne aperto anche il terzo (Comune di Reggio Emilia, 1996).

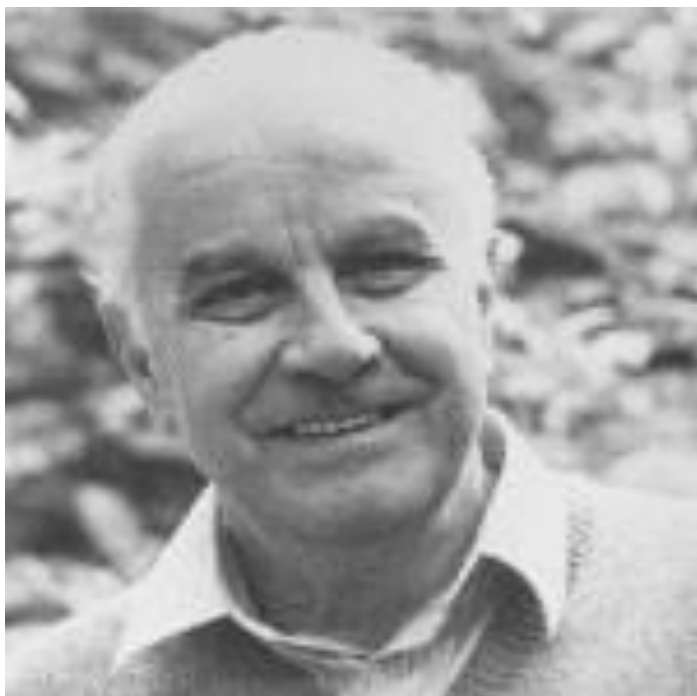
Nel 1968 erano 12 le sezioni di scuola infantile comunale, 24 nel 1970, 34 nel 1972, 43 nel 1973, 54 nel 1974 e negli anni Ottanta la rete delle istituzioni educative reggiane arrivò al suo massimo sviluppo quantitativo di 21 Scuole dell'Infanzia e 13 Nidi (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Nel 1991 una giuria internazionale nel valutare il settore prescolastico mondiale ha dichiarato che la scuola „Diana“ di Reggio Emilia è la scuola dove si realizza un progetto pedagogico innovativo. Questa dichiarazione al pubblico venne offerta attraverso la rivista Newsweek. Negli anni successivi al Prof. Loris Malaguzzi vengono assegnati molti premi, nel 1992 il Premio LEGO (Danimarca) per opere meritorie a favore dell'infanzia, mentre nel 1993 da parte della Fondazione Kohl di Chicago gli venne dato un analogo premio ai Nidi e alle Scuole reggiane. Nel 1994 dopo la morte di Loris Malaguzzi, alle istituzioni reggiane è stato dato il Premio H.C. Andersen per la memoria al lavoro di tutta una vita del pedagogo. (Comune di Reggio Emilia, 1996).

Tutto ciò ha lanciato un enorme messaggio positivo nel mondo, grazie al quale si è contribuito a modificare il numero delle richieste provenienti dall'estero nei confronti all'esperienza reggiana. Con il tempo i rapporti e le collaborazioni con i Paesi esteri si svilupparono sempre più, il che ha contribuito a creare l'approccio di Reggio Emilia o meglio conosciuto „Reggio Approach“. Nel 1994 è nato Reggio Children - Centro internazionale per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità delle bambine e dei bambini, una società a capitale misto pubblico-privato (Reggio children, 1996).

3. LORIS MALAGUZZI- Vita e opera

"Il bambino - è fatto di cento. - Il bambino ha cento lingue - cento mani - cento pensieri - cento modi di pensare - di giocare e di parlare - cento sempre cento - modi di ascoltare - di stupire di amare - cento allegrie - per cantare e capire - cento mondi - da scoprire - cento mondi - da inventare - cento mondi - da sognare. Il bambino ha cento lingue - (e poi cento cento cento) - ma gliene rubano novantanove. - La scuola e la cultura - gli separano la testa dal corpo. - Gli dicono: - di pensare senza mani - di fare senza testa - di ascoltare e di non parlare - di capire senza allegrie - di amare e di stupirsi - solo a Pasqua e a Natale. - Gli dicono: - di scoprire il mondo che già c'è - e di cento - gliene rubano novantanove. - Gli dicono: - che il gioco e il lavoro - la realtà e la fantasia - la scienza e l'immaginazione - il cielo e la terra - la ragione e il sogno - sono cose - che non stanno insieme. - Gli dicono insomma - che il cento non c'è -. Il bambino dice: - invece il cento c'è." (Loris Malaguzzi: Edwards, Gandini, Forman, 1995).



Loris Malaguzzi, fondatore della filosofia educativa reggiana, partecipa con il Comune e con molti amministratori locali alla nascita e alla costruzione della rete di scuole e nidi d'infanzia comunali di Reggio Emilia. Nasce a Correggio (RE) il 23 febbraio del 1920. Si laurea in pedagogia presso l'Università di Urbino. Una volta finito gli studi nel 1946, comincia a insegnare nelle scuole elementari dello stato. Nel 1950.

Immagine n.1 Loris Malaguzzi (<http://www.reggiochildren.it/identita/loris-malaguzzi/?lang=en>)

Si diploma psicologo scolastico e fonda il Centro medico psico-pedagogico comunale di Reggio Emilia dove lavora per oltre vent'anni (Reggio children, 1996).

Nel 1963 Malaguzzi insieme agli altri insegnanti delle scuole reggiane apre la prima scuola comunale per l'infanzia „Robinson“. A questa prima rete di servizi dal 1967 si aggiungono anche gli “Asili del Popolo” autogestiti fondati nel dopoguerra, 1971 si aggiungono anche gli asili nido. Questa rete di servizi Malaguzzi dirige per molti anni con altri stretti collaboratori, definendone il progetto culturale (Ceppi, Zini, 1998).

Nel 1971 Malaguzzi, insieme a dei collaboratori, scrive il primo testo laico riservato agli insegnanti, “Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia”. Il testo racchiudeva tutta l'esperienza delle scuole di cui Malaguzzi faceva parte (Ceppi, Zini, 1998).

Nel 1980, diventa direttore delle riviste *Zerosei* e *Bambini*. Lo stesso anno fonda a Reggio Emilia il Gruppo Nazionale Nidi Infanzia con il quale organizza numerosi convegni in tutta Italia (Ceppi, Zini, 1998).

Ideatore delle Mostre *L'occhio se salta il muro* e *I cento linguaggi dei bambini*, che lo portano in viaggio per l'Europa e gli Stati Uniti dove instancabilmente promuove la filosofia dell'educazione innovativa, creativa, che con la teoria dei cento linguaggi valorizza la potenzialità e le intelligenze molteplici dei bambini (Ceppi, Zini, 1998).

Nel dicembre del 1991, la rivista americana *Newsweek* nomina le scuole dell'infanzia reggiane come le migliori del mondo, come le più avanzate istituzioni per la prima infanzia. Grazie a questo riconoscimento nel 1992, a Loris Malaguzzi fu dato il prestigioso „Premio Lego“ (Danimarca). Nell'anno 1993 riceve a Chicago (USA) il „Premio Kohl“ (Ceppi, Zini, 1998).

Improvvisamente Malaguzzi muore per un infarto il 30 gennaio 1994 nella sua casa reggiana. A sua memoria gli vengono assegnati il „Premio H.C.Andersen“ ed un attestato internazionale del MAIS (Mediterranean Association of International Schools). Lo stesso anno viene fondata “Reggio Children”, il centro internazionale per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità dei bambini (Ceppi, Zini, 1998).

4. ENTI

4.1. REGGIO CHILDREN

Nel 1994 è nato Reggio Children - Centro internazionale per la difesa e lo sviluppo dei diritti e delle potenzialità delle bambine e dei bambini, è una società a capitale misto pubblico-privato. Gli ambiti di operatività di Reggio Children sono legati alla promozione del patrimonio teorico-pratico che si sviluppano nei Nidi e nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia e al supporto di tutti quelli che vogliono ispirarsi al Reggio Approach. La società gestisce di scambi internazionali, organizzazione di seminari e momenti di studio sull'esperienza reggiana, edizioni di pubblicazioni e audiovisivi, ecc. (Reggio children, 1996).

Nel 1994 Reggio Children ha rilevato come primo esempio riconosciuto di scuola dell'infanzia coerentemente ispirata da „Reggio Approach“ il Model Early Learning Center di Washington. Per il suo successo nel riconoscimento delle potenzialità del bambino, per l'ambiente, per la collegialità al lavoro, per il lavoro con i genitori ecc. Negli stessi anni e negli anni successivi, „Reggio Approach“ ha avuto diffusione mondiale ed è stato adottato soprattutto in America. Ma anche in altri paesi; Nidi e Scuole dell'infanzia sperimentali di Stoccolma (Svezia), Scuola dell'infanzia Tirana(Albania), alcune scuole dell'infanzia di St.Louis, dell'Ohio e della California (USA) (Reggio children, 1996).

In prospettiva di promozione del Reggio Emilia Approach, Reggio Children gestisce una rete di scambi culturali nazionali e internazionali le quali si svolgono in alcune attività (Ceppi, Zini, 1998):

- organizzazione di iniziative di divulgazione dell'esperienza pedagogica reggiana alle quali fanno parte le visite di studio, le conferenze ecc.,
- progetti di formazione (seminari, stages nelle scuole, master in scienze dell'educazione),
- interventi di consulenza (coordinamento e supervisione pedagogica per Nidi, Scuole e Centri per l'infanzia),
- realizzazione e commercializzazione di pubblicazioni (libri, cataloghi, audiovisivi, newsletters),

- gestione della mostra „I cento linguaggi dei bambini“ che già da 15 anni si organizza per tutta l'Europa e negli Stati Uniti, su invito di governi, musei, università, gallerie d'arte.

Reggio Children ha la propria sede al Centro Internazionale Loris Malaguzzi. Inaugurato nel 2006 e completato nel 2011, il Centro è promosso dal Comune di Reggio Emilia, Scuole e Nidi d'infanzia Istituzione del Comune di Reggio Emilia, Reggio Children e Associazione Internazionale Amici di Reggio Children, ora confluita nella nuova Fondazione. Il riconoscimento internazionale a questa esperienza è la collaborazione con molti Paesi, che oggi conta 32 Paesi (<http://www.reggiochildren.it/identita/>, 20/03/2016).

4.2. CENTRO INTERNAZIONALE LORIS MALAGUZZI

Il Centro Internazionale Loris Malaguzzi viene fondato a Reggio Emilia nel febbraio 2006, completato nel 2012. Questo centro ha il ruolo di presentare al mondo e ai suoi interessati l'educazione e la cultura delle scuole reggiane. (Reggio children, 1996).

Nel 1998 il Comune di Reggio acquisì i magazzini dell'azienda alimentare Locatelli che si trovavano nella zona nord della città. Questi magazzini ben presto diventarono uno spazio di ricerca, innovazione e sperimentazione nei processi educativi. Un luogo dove la città è riuscita a mettere al centro il bambino, che offre occasioni di creatività sia per i bambini sia per gli adulti coinvolti nella loro vita. Al Centro Internazionale Loris Malaguzzi si trovano gli Atelier Cittadini, l'Atelier Raggio di Luce, la sala Mostre Marco Gerra, il Centro Documentazione e Ricerca Educativa dei Nidi e delle Scuole Comunali dell'Infanzia di Reggio Emilia, l'Auditorium Annamaria e Marco Gerra, lo Spazio Ricerca e Innovazione e gli spazi dedicati al cibo di Pause – Atelier dei Sapori (caffetteria, ristorante, bookfoodshop) (Reggio children, 1996).

Il Centro Internazionale offre diverse proposte ai suoi visitatori:

- Visita libera individuale delle mostre e degli spazi,
- Visite guidate in piccoli gruppi,

- Giornate per studenti di scuola superiore ed università. (<http://www.reggiochildren.it/centro-internazionale-loris-malaguzzi/>, 20/03/2016).

4.3. REMIDA

Remida è un centro di riciclaggio creativo che nasce a Reggio Emilia il 2 dicembre 1996. Remida è progetto dell'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia e di Iren Emilia, regolata dal 2007 da un contratto di servizio stipulato tra Enìa (ora Iren Emilia) e Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia in qualità di promotori, ed è affidata all'Associazione Internazionale Amici di Reggio Children. (Di Rocco, Ferrari, Pedroni, 2014-2015)

L'idea fondamentale di Remida è di promuovere l'idea che i rifiuti sono risorse. Remida è un luogo dove si raccolgono, si espongono e si offrono materiali alternativi e di recupero, presi dagli scarti della produzione industriale ed artigianale per reinventarne il loro uso e significato. In questo progetto culturale il materiale di scarto non viene visto come rifiuto o qualcosa di inutile ma come materiale che si usa creativamente, come risorsa educativa. Questo progetto culturale viene percepito come portatore di un messaggio ecologico, etico, estetico, educativo ed economico che promuove il riuso creativo dei materiali di recupero. Nel centro di riciclaggio creativo i bambini vengono invitati ad indagare e sperimentare con il materiale di scarto. Dare nuova vita al materiale di rifiuto, un valore nuovo insegna ai bambini a non vedere questi tipi di materiale come usa e getta ma li educa ad una cultura dell'usa e riusa (Di Rocco, Ferrari, Pedroni, 2014-2015).

Il centro dispone di vari materiali come carta, cartone, ceramica, colori, cordame, cuoio, gomma, legno ecc. Questi materiali vengono offerti come materiale educativo a insegnanti ed operatori di nidi e scuole d'infanzia, scuole elementari, scuole medie, istituti superiori, associazioni educative e culturali, centri diurni per anziani, centri disabili, centri sociali, ecc.

Remida oltre che promuove e organizza laboratori e corsi di formazione, seminari, allestimenti, conferenze ogni anno dedica una giornata al riciclaggio creativo ed ecologico dei rifiuti chiamata Remida day, dove nell'intera città di Reggio Emilia si organizza una serie di iniziative e appuntamenti unici, e anche la tradizionale Fiera dell'usato domestico (Di Rocco, Ferrari, Pedroni, 2014-2015).

5. UNA SCUOLA ALTERNATIVA; IL REGGIO EMILIA APPROCCIO

Il Reggio Emilia Approccio è una filosofia educativa che si fonda sull'immagine di un bambino, un essere umano portatore di forti potenzialità di sviluppo. Gli assunti principali sono che il bambino è un "soggetto di diritti", che apprende, cresce nella relazione con gli altri.

Questo metodo ruota intorno alle scuole dell'infanzia e ai nidi comunali di Reggio Emilia e nel quale operano l'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia, la società a partecipazione pubblica Reggio Children srl, la Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi e il Centro Internazionale Loris Malaguzzi.

Il Reggio Emilia Approccio è un approccio che si differenzia dall'attuale sistema educativo - scolastico, dove la scuola è percepita come luogo fisico dove si svolgono programmi didattici volti alla trasmissione di conoscenze, per gradi, ai bambini da parte degli adulti.

Il progetto educativo che giorno d'oggi si manifesta in tutto il mondo e nelle Scuole e nei Nidi d'infanzia del comune di Reggio Emilia si fonda su alcuni tratti:

- la collegialità tra il personale,
- l'importanza dell'ambiente educativo,
- la presenza dell'atelier e della figura dell'atelierista,
- la presenza della cucina interna,
- il coordinamento pedagogico e didattico,
- la partecipazione delle famiglie. (<http://www.reggiochildren.it/identita/reggio-approach/>, 09/11/2016)

In questa filosofia educativa non c'è un metodo predefinito, ma si stabiliscono degli obiettivi finali, si procede per pianificazioni successive, riconsiderazioni di idee e degli obiettivi di comunicazione. Il bambino non viene „maltrattato“ con delle strategie o delle metodologie per acquisire conoscenze. Lui è libero di scegliere il percorso, quello che è più adatto alle sue esigenze di apprendimento, ovviamente seguito dai suoi educatori nello svolgimento.

Loris Malaguzzi di sicuro ha creato un approccio pedagogico unico, ma non significa che non è stato influenzato da altri approcci pedagogici storici tra cui per primo possiamo nominare l'educazione libertaria che ha avuto il suo grande sviluppo

in Europa e negli Stati Uniti tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX. L'approccio libertario ha influenzato la pedagogia di Malaguzzi con l'esigenza di un rapporto paritario tra insegnante/adulto e bambino, un rapporto bilaterale nel quale entrambi (bambino-adulto) educano e vengono educati. Il bambino viene percepito come soggetto autonomo, con la libertà di scelta (Trasatti, 2004).

Un altro movimento che possiamo paragonare alla pedagogia di Malaguzzi è certamente l'attivismo. A differenza dell'educazione libertaria, l'attivismo recupera gli aspetti formativi trascurati come il lavoro manuale, la coeducazione dei sessi, la socializzazione. L'insegnante deve essere educato alla pedagogia, siccome nell'approccio libertario ha un ruolo di sostegno, una posizione periferica. L'attivismo come movimento cerca di eliminare l'educazione come trasmissione del sapere davanti ad ascoltatori passivi, ma quello che si cerca è la spontaneità del bambino, attività libere e varie, il contatto con la natura, la scuola come un laboratorio aperto alla sperimentazione (Paolo Taroni, Lorenzo Zaganelli, 2003).

Rivelando le caratteristiche di questi due approcci possiamo notare che le scuole reggiane sono una miscela di questi due movimenti, ma quelli che di sicuro hanno contribuito di più alla formazione del Reggio Emilia Approach sono John Dewey e Maria Montessori. Il filosofo americano John Dewey, il quale si intende come vero e proprio fondatore del movimento attivistico, fondò una „scuola-laboratorio“ elementare dove i bambini sperimentavano, cucinavano, coltivavano l'orto e preparavano manufatti. Come nell'approccio reggiano la scelta delle attività parte dagli interessi concreti dei bambini stessi (Paolo Taroni, Lorenzo Zaganelli, 2003).

In Italia l'approccio educativo montessoriano influenzò Malaguzzi in vari campi pedagogici. La pedagogia di Maria Montessori, fondatrice dell'educazione montessoriana, si basa sulla dignità e sul rispetto dei bambini. Quello che Maria Montessori dichiarava come fondamentale nell'educare è quello che le scuole reggiane mantengono ancor oggi è partire sempre dal bambino, liberandolo dalle etichette, favorire la costruttività e la collaboratività dei bambini. Un ambiente educativo favorevole all'apprendimento, allestimento degli spazi, arredi, materiali, percorsi, incontri, collaborazioni, confronti, scambi (Paolo Taroni, Lorenzo Zaganelli, 2003).

Le Scuole dell'Infanzia Reggio Emilia presentano una metodologia educativa alternativa, per alcuni tratti libertaria, ma per lo più fa parte del movimento attivistico.

Possiamo concludere che le scuole reggiane di Loris Malaguzzi cercavano di prendere il meglio dai vari approcci. La storia è quella che forma il futuro, per questo dopo più di trent'anni l'approccio di Reggio Emilia continua a funzionare e svilupparsi di giorno in giorno.

5.1. L'IMMAGINE DEL BAMBINO

„È l'immagine del bambino che, dal momento della sua nascita è così fortemente coinvolto nel sentirsi parte del mondo, nel vivere il mondo da sviluppare un complesso sistema di abilità, di strategie di apprendimento e modi di organizzare relazioni“. (Loris Malaguzzi, Ceppi, Zini, 1998)

Secondo Loris Malaguzzi (Edwards, Gandini, Forman, 1995), i bambini devono essere riconosciuti come soggetti di diritti individuali, giuridici, civili, sociali. Quelli che portano e costruiscono la propria cultura. Soggetti che riusciranno a sviluppare la loro identità, autonomia e le loro competenze attraverso relazioni con gli adulti, dividendo le idee, le cose, gli eventi veri e immaginari di mondi comunicanti. La creatività del bambino è valorizzata dalla possibilità di sperimentare i suoi 'cento linguaggi', attraverso il gioco, l'arte, la musica, la cucina. Per questo il compito della scuola (in stretta collaborazione con la famiglia) è proprio quello di aiutare il bambino ad esprimere tutte le sue potenzialità. Il bambino occupa una posizione centrale e la didattica è volta a svilupparne le attitudini, attraverso percorsi basati su creatività, fantasia, intuito, curiosità, spontaneità e piacere. A Reggio Emilia i bambini vengono visti come protagonisti attivi e competenti. Il bambino tramite dialoghi e interazioni con gli altri raggiunge la sua completezza. L'identità del bambino si sottolinea come la cosa fondamentale per sviluppare una propria personalità. L'idea è che ogni bambino ha in sé le potenzialità di svilupparsi nel suo massimo, incontrando ambienti e occasioni di ricerca e esplorazione. Ogni persona nella fase dell'infanzia costruisce le conoscenze e comincia a esprimere la propria personalità. Per questo motivo a Reggio Emilia mettono il bambino al centro, perché l'infanzia è la fase della vita più importante di ogni persona, la centralità del bambino e delle relazioni è ciò su cui si fondano i Nidi e le Scuole reggiane.

Il bambino è in grado di costruire metafore e paradossi creativi, costruire simboli e codici mentre apprende a decodificare simboli e codici, il bambino è in grado di dare significati agli eventi e di cercare e condividere sensi, storie di senso.

Per questo l'immagine del bambino a Reggio Emilia si fonda sul rapporto con il contesto sociale, culturale e scolastico che per il bambino diventa „ambiente di formazione“ che per tale sarà luogo ideale di sviluppo e valorizzazione (Ceppi, Zini, 1998).

I genitori sono partner del progetto educativo, dove possono sperimentare la propria funzione, dove si possono confrontare con gli altri genitori e con gli insegnanti, dove possono osservare diversi modelli di interazione e sostegno. Quello che di sicuro piace di più ai genitori è l'aiuto che ricevono dallo staff della scuola, dove ricevono un'ulteriore fiducia in se stessi per far crescere al meglio i propri figli. La partecipazione della famiglia ha un ruolo fondamentale nell'educazione reggiana, la partecipazione si mantiene viva ogni giorno tramite la pratica quotidiana di relazione e comunicazione con le famiglie, che sono i portatori di cultura e competenze (Ceppi, Zini, 1998).

Le competenze del bambino possono essere sviluppate anche in base al rapporto che i nidi e le scuole dell'infanzia hanno con i contesti in cui vivono. Innanzitutto i nidi e le scuole sono degli ambienti di vita, dove i bambini continuamente vengono sottoposti ad eventi e storie personali e sociali. Per questo a Reggio Emilia danno molta importanza non soltanto a quello che si deve insegnare al bambino, ma all'ambiente della scuola, allo spazio, al contesto storico-culturale che circonda la scuola, al ruolo dell'adulto e a tutto ciò che può aiutare il bambino a sviluppare la propria identità (Ceppi, Zini, 1998).

5.2. IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

Se per Loris Malaguzzi il bambino è costruttore della propria conoscenza, il ruolo dell'insegnante sarebbe da aiutante. L'approccio reggiano vede l'insegnante come una figura che accompagna il bambino nella scoperta, nell'apprendimento, una forma di supporto che incoraggia scambi, riflessioni e considerazioni.

Ma il ruolo dell'insegnante non è soltanto nello stare da parte mentre il bambino fa quello che vuole, quello su che si deve concentrare l'insegnante è la provocazione di situazioni che portino a delle nuove scoperte. Quindi, possiamo dichiarare che l'insegnante sta da parte, attivamente osservando quello che i bambini fanno, aiutandoli senza che loro siano coscienti dell'aiuto dato. L'insegnante cerca di

creare nei bambini l'interesse per dialogare con gli altri, lavorare in gruppo, la co-azione e la co-costruzione di nuove conoscenze (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Nelle scuole reggiane gli insegnanti collaborano con i pedagogisti e lavorano in coppia per ogni classe. Mentre uno dei due propone e aiuta nello svolgimento, un altro osserva, prende nota di quello che accade, le considerazioni dei bambini ecc. L'insegnante e il pedagogista programmano degli incontri con le famiglie, a seconda delle esigenze che hanno notato nell'osservazione dei bambini. I genitori vengono invitati a riguardo delle difficoltà, problemi dei propri bambini, in questi incontri i genitori possono confrontarsi con gli altri genitori e con gli educatori e pedagogisti. Così tutti insieme più facilmente vengono alla soluzione del problema attuale. I genitori vengono anche chiamati a dare aiuto in certe attività, nell'organizzazione dell'attività stessa, nell'allestimento degli spazi, nell'accoglienza dei nuovi bambini e genitori, ecc. (Ceppi, Zini, 1998).

Gli educatori come fondamento principale, tengono ad insegnare ai bambini più piccoli ad ascoltare gli altri, perché l'ascolto fa parte del processo sociale. Quello che gli insegnanti reggiani hanno come compito è di individuare le idee dei singoli per poterle utilizzare come struttura per l'azione del gruppo. Scrivere e rileggere insieme ai bambini i loro commenti durante la giornata, aiuta l'educatore e i bambini stessi ad arrivare a delle conclusioni, a delle nuove intuizioni che portano a delle nuove attività di gruppo. Le domande condotte dall'insegnante, gli argomenti dei bambini, le ipotesi, scatenano un processo infinito di domande e risposte, con l'aiuto dell'insegnante la domanda o un'osservazione di un bambino porta gli altri a esplorare territori nuovi. La „co-azione“ tra insegnanti e bambini di Reggio Emilia significa proprio questo (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Gli insegnanti di Reggio Emilia non considerano il proprio lavoro come qualcosa di facile, il loro lavoro quotidiano presenta sfide continue. Gli insegnanti devono dare il massimo di sé, trovare con i bambini dei problemi sufficientemente grandi e difficili che coinvolgeranno la loro energia e riflessioni per un lungo tempo. La cosa fondamentale, per essere un buon insegnante reggiano è sapere come e quando intervenire, tutto dipende da un'analisi, tutto parte dal bambino (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

5.3. IL PROGETTO

Prima di fare un progetto nuovo gli insegnanti riflettono, esplorano, studiano, ricercano e progettano insieme. Per allargare al massimo il tema si crea una serie di attività, uscite, attrezzi e strumenti. Tutte le idee vengono analizzate di nuovo in classe.

Gli insegnanti all'inizio di ogni nuovo progetto parlano anche con i genitori dei temi sui quali si vorrebbe lavorare. I genitori sono invitati e incoraggiati a far parte delle attività dei loro bambini. Questo lavoro aiuterà i bambini a mantenere il senso di reciprocità e a sviluppare il senso del "noi" tra bambini e adulti (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Le attività didattiche dipendono dal tema del progetto, ma in maggior parte si inizia analizzando la dimensione grafica - pittorica e in secondo luogo quella verbale. I bambini vengono invitati a disegnare/modellare/costruire quello che vogliono, ma del tema scelto. L'insegnante offre delle istruzioni sul corretto uso degli strumenti e dei materiali. L'insegnante cerca sempre di dare ai bambini l'aiuto e i consigli necessari perché riescano a raggiungere gli obiettivi che si sono preposti e per evitare che i bambini si sentano frustrati dai materiali. Gli insegnanti non impongono le proprie idee, ogni tanto offrono ai bambini delle istruzioni per le questioni tecniche che li possono aiutare nel usare al meglio il materiale di lavoro. Durante il lavoro i bambini parlano, discutono tra loro. Finiti i lavori l'insegnante cerca di discutere singolarmente con ogni bambino del lavoro fatto e poi si riuniscono tutti insieme per continuare la discussione dove l'insegnante stimola e incoraggia i bambini ad iniziare una discussione vera e propria (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

Le domande non sono fatte a caso, ma ben elaborate da parte dell'insegnante in base ai commenti e dei giochi precedenti dei bambini. La cosa fondamentale per continuare un progetto è quella di basare lo svolgimento sulle domande, commenti e i particolari interessi dei bambini coinvolti. Quando i bambini lavorano su un progetto di loro interesse, incontrano problemi e si pongono domande. In loro cresce la voglia di investigare. L'insegnante è quello che li aiuta ad arrivare alla risposta e a scoprire i propri problemi, non facilitando, offrendo delle soluzioni pronte ma aiutandoli a focalizzarsi sul problema o sulla difficoltà per poter da soli formulare ipotesi di soluzione (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

In ogni progetto gli insegnanti organizzano e documentano il loro lavoro insieme ad altri adulti che a volte sono gli atelieristi e a volte i pedagogisti. Nella documentazione e nelle trascrizioni vengono documentati i discorsi dei bambini e le discussioni del gruppo. Le fotografie dei momenti chiave dell'attività, i lavori e prodotti creati dai bambini durante l'attività aiutano i bambini a rivisitare i loro sentimenti, ricordare meglio le osservazioni e le loro riflessioni provate durante il progetto. I bambini per rivivere al meglio queste emozioni, momenti, si aiuteranno con le fotografie e con le registrazioni fatte dagli insegnanti. L'aspetto più importante è la sensazione che il loro lavoro venga considerato valido dagli adulti.

La collaborazione con l'adulto offre al bambino lo spazio necessario per le riflessioni. Nell'ultima fase del progetto si cerca di trasmettere le conoscenze e le esperienze vissute dai bambini che hanno condotto il progetto a tutti gli altri bambini della scuola (Edwards, Gandini, Forman, 1995).

6. L'AMBIENTE DELLA SCUOLA

Per questo approccio l'ambiente è fondamentale nell'educazione del bambino. L'obiettivo principale a cui tengono le scuole reggiane è che l'organizzazione dello spazio deve essere piacevole, dove i bambini, educatori e i genitori si possono sentire a proprio agio. L'ambiente nelle scuole reggiane viene percepito come interlocutore educativo, uno spazio che con le sue opportunità, con la sua struttura sollecita il bambino a vivere l'esperienza del gioco, di scoperta e di ricerca.

Lo spazio è progettato architettonicamente, un grande spazio centrale viene percepito come luogo di incontro, luogo pubblico della scuola, come la piazza della città. Questo spazio centrale della scuola automaticamente elimina il corridoio. Questo ambiente oltre ad essere accogliente mostra le tracce dei bambini che passano tante ore nelle stanze, i lavori, relazioni di gruppo, storie, rapporti sociali, giochi, ecc. Gli altri ambienti scolastici come la cucina, le aule, gli uffici hanno un'impostazione orizzontale, che significa che tutti gli spazi della scuola hanno un ruolo importante, orizzontalità come dimostrazione di democrazia di funzioni, di socialità (Ceppi, Zini, 1998).



Immagine n.2: La piazza centrale della scuola materna-Reggio Children (https://it.wikipedia.org/wiki/Reggio_Emilia_Approach#/media/File:Spazi_comuni_nella_scuola_per_l'infanzia.jpg)

Una delle cose fondamentali nelle scuole reggiane è la trasformabilità e la flessibilità dell'ambiente scolastico. L'ambiente deve essere manipolabile, funzionale

in qualsiasi momento, deve offrire modi diversi di uso. La trasformabilità dello spazio nelle scuole reggiane dipende dagli adulti, ma anche dai bambini stessi. La scuola deve lavorare al servizio dei bambini, deve mutare durante la giornata, mese, anno, deve essere sempre pronta e ri-progettata dalle sperimentazioni dei bambini e dalle insegnanti.

La trasformabilità dell'ambiente scolastico si ottiene con l'uso di:

- diaframmi;
- arredi che contengono attrezzature;
- pareti mobili;
- telo delle ombre e proiezioni;
- mobili spostabili, girevoli, su ruote (Ceppi, Zini, 1998).

Uno dei concetti che differenzia le scuole reggiane dalle altre scuole è la tendenza alla trasparenza. Spazi visibili, traspunti che aiutano i bambini a focalizzare l'attenzione sul controllo della profondità di campo e della percezione dello spazio stesso (Ceppi, Zini, 1998).

Un altro concetto fondamentale è il forte rapporto tra la parte interna della scuola con quella esterna. L'obiettivo è far sì che lo spazio interno „senta“ cosa accade fuori, che si veda il ritmo della città, il cambiamento delle stagioni, il tempo atmosferico ecc.

Alcuni elementi che favoriscono il rapporto tra interno/esterno (Ceppi, Zini, 1998):

- Spazi filtro (logge, verande, tettoie)
- Giardini d'inverno, stanze a cielo aperto
- Impiego degli spazi esterni (piccole colline, giochi, percorsi, allestimenti)
- Installazioni per capire il comportamento delle forze fisiche (vento, acqua, ecc.)
- Ingresso come luogo di informazioni delle attività.

Tutta la scuola è come un grande laboratorio, che lavora a favore del bambino, per il suo autoapprendimento. Gli ambienti scolastici sono dotati di attrezzature che favoriscono la sperimentazione e la ricerca. Quello a cui tengono

nelle scuole reggiane è che ogni luogo possa essere abitato e usato dai bambini, dalla cucina, agli uffici, ecc. (Ceppi, Zini, 1998).

6.1. L'ATELIER

“L’atelier ha prodotto una irruzione eversiva, una complicazione e una strumentazione in più, capaci di fornire ricchezze di possibilità combinatorie e creative tra i linguaggi e le intelligenze non verbali dei bambini, non luogo specialistico, ma metafora della ricerca coi bambini e di ascolto sui modi che i bambini hanno di apprendere e ricercare insieme. [...] Una scuola fatta di assemblaggi di atelier, luoghi dove le mani dei bambini anziché annoiarsi possono con grande allegria riconversare con la mente”. (Loris Malaguzzi; Una città, tanti bambini. Memorie di una storia presente, catalogo della mostra)

Dalla dichiarazione sopra di Loris Malaguzzi possiamo capire che gli atelier sono stati inventati per dare ai bambini un ulteriore stimolo nell'apprendimento, dove il bambino è destinato alla ricerca, alla sperimentazione, alla manipolazione.

Nelle scuole reggiane ogni struttura è dotata di uno spazio laboratorio (atelier), che prevede la presenza di una figura professionale - l'atelierista. L'atelierista collabora con gli altri insegnanti e segue e osserva i processi di apprendimento e la creatività sviluppata dai bambini. L'atelier è uno spazio che diventa laboratorio e centro di osservazione e documentazione (Ceppi, Zini, 1998).



Immagine n.3 L'atelier della Scuola Diana (<http://ischool.startupitalia.eu/education/39935-20160111-reggio-emilia-approach>)

L'atelier o il laboratorio scolastico viene percepito come luogo dove si può sperimentare e dove prendono vita i progetti dei bambini. Questo spazio aiuta il bambino ad esprimersi con vari linguaggi (verbali, non verbali, visivi, tattili, uditivi e le combinazioni di questi). Oltre all'atelier centrale, vicino alle aule possono essere presenti dei mini atelier, dove si proseguono i lavori dei bambini (Ceppi, Zini, 1998).

L'atelier e i mini atelier sono spazi della scuola che vengono usati ogni giorno, dal bambino come individuo e dai bambini in gruppo. In questi atelier i bambini incontrano più materiali, linguaggi, più punti di vista. Il bambino che si trova nell'atelier contemporaneamente lavora con le mani, con il pensiero e con le emozioni.

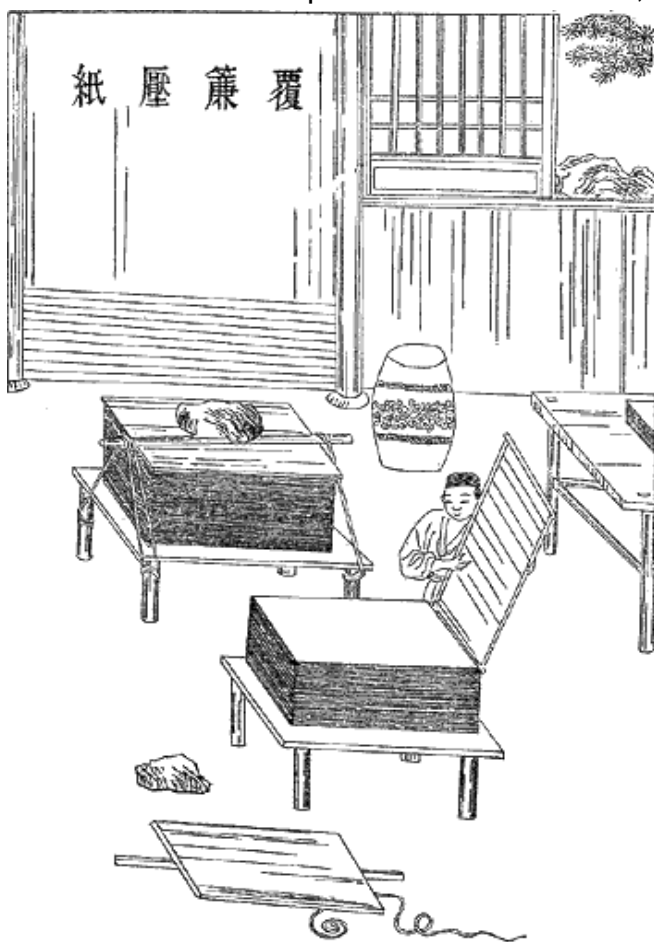


Immagine n. 4: L'atelier centrale della scuola d'infanzia Diana di Reggio Emilia, luogo simbolico dell'esplorazione dei Cento linguaggi (Edwards, Gandini, Forman, 2010, pag. 92)

7. LA STORIA DELLA CARTA

La carta a Reggio Emilia è uno dei materiali più usati nelle attività quotidiane con i bambini. Come alla carta nuova, danno anche molta importanza alla carta riciclata. Proprio per l'importanza che danno alla carta a Reggio, nella mia tesi ho deciso di dare spazio per una breve analisi storica dello sviluppo di questa materia.

Dopo la ceramica, la carta è il reperto più conservato nell'ultimo millennio. La carta ha origini molto lontane, nel 105 d.C. Ts'ai Lun informa l'imperatore della Cina di aver fabbricato un nuovo materiale adatto alla scrittura, usando solo "vecchi stracci, reti da pesca e scorza d'albero". Subito dopo Ts'ai Lun in molte località della Cina incominciò la produzione della carta, anche dipinta. La tecnica era davvero



rivoluzionaria perché si basava sull'idea di intrecciare fibre ottenendo così un materiale leggero, economico e resistente. (Peter F.Tschudin, 2012)

Il problema erano gli scarsi tessili (stracci) che non erano disponibili in quantità illimitate. Per produrre la carta dovevano fare ricorso ad altre fibre fresche. Cominciò così l'utilizzo di fibre di bambù, ma venivano ricavate con un procedimento costoso. Più tardi venne utilizzata anche la paglia di grano di riso. La tecnica di produzione cambiò ben poco fino all'introduzione delle macchine europee nel XIX e XX secolo (Peter F.Tschudin, 2012).

Immagine n.5 Processo di produzione della carta nell'antica Cina (<https://it.wikipedia.org/wiki/Carta>)

Prima della meravigliosa invenzione di Ts'ai Lun, molti materiali erano stati usati come supporto per la scrittura: argilla, legno, osso, bambù, papiro, pergamena... Però, questi materiali non erano molto pratici essendo ingombranti, fragili, difficili da adoperare e da trasportare. Il papiro, ebbe notevole diffusione tra gli

Egizi. Si ricavava dalla parte interna del fusto di una pianta di papiro, veniva tagliato in strisce sottili che venivano poi stese verticalmente una accanto all'altra. Un secondo strato era poi disposto in modo perpendicolare al precedente. Le fibre così sovrapposte venivano compresse e seccate e assumevano l'aspetto di un vero e proprio foglio. I fogli di papiro erano però fragili e con questi fogli non si poteva creare un libro perché si rovinerebbe subito (Peter F.Tschudin, 2012).

Per altri cinquecento anni circa, l'arte della fabbricazione della carta fu conosciuta soltanto in Cina, ma nel 610 fu introdotta in Giappone e, intorno al 750, nell'Asia centrale. In Egitto, la carta comparve all'incirca nell'800, ma non fu fabbricata fino al 900. In Europa l'uso della carta fu introdotto dagli Arabi che hanno costruito una cartiera in al-Andalus (Spagna islamica), a Játiva, intorno al 1150. In Italia le prime cartiere nascono ad Amalfi e a Fabriano. Più tardi la produzione si diffuse a Bologna, Padova, Genova, Toscana, in Piemonte, nel Veneto e nella Valle di Toscolano. A Fabriano ci sono state le sedi delle maggiori cartiere, con i secoli hanno perfezionato la tecnica di fabbricazione rendendo la carta più resistente e più bianca (Peter F.Tschudin, 2012).

Tra il XVII e XIX secolo la carta venne scandita da continue innovazioni, in Olanda costruirono un cilindro munito di lame metalliche che strappavano, tagliavano e riducevano gli stracci in poltiglia. Questa innovazione portò una migliore qualità della carta ma anche di produrre in breve tempo notevoli quantità. Un'importantissima scoperta fu quella di Federico Gottlob Keller che nel 1844 creò la pasta di legno meccanica sfibrando per la prima volta il legno con le molle di pietra. Lui riuscì ad ottenere la carta da una miscela contenente il 60 per cento di segatura ed il 40 per cento di pasta di stracci. Voelter nel 1861 perfezionò il metodo di Keller. La cellulosa quasi contemporaneamente era stata isolata dai vegetali, questa scoperta mise a punto i metodi per produrla industrialmente. Questa larga disponibilità di materia portò la produzione della carta a livello mondiale, i paesi ricchi di foreste permisero all'industria di sfruttare appieno le possibilità per la fabbricazione della carta (Peter F.Tschudin, 2012).

8. I SEGRETI DELLA CARTA

Nel settembre 2012 REMIDA ha creato un progetto sulla matericità della carta nelle sue molteplici relazioni e trasformazioni. Al progetto hanno partecipato 3 nidi e 3 scuole dell'infanzia comunali: Alice, Peter Pan, Picasso, Gulliver, Munari e Robinson (Cigni, Di Rocco, Ferrari, Ferrari, Pedroni, 2012-2013).

Lo scopo del progetto era di non vedere la carta soltanto come supporto sul quale si disegna ma di vederla nella sua matericità, nei suoi vitali poteri trasformativi, espressivi, costruttivi, performativi. A Remida, nel Centro di Riciclaggio Creativo, i bambini e gli adulti potevano lavorare con oltre 40 tipologie diverse di carta che provenivano da diverse aziende e attività commerciali del territorio reggiano. Lo scarto diventò un soggetto nel quale la tattilità, la texture, il colore, il peso, danno delle possibilità di lavoro inesauribili. Questo incontro con la carta ha rilevato diverse qualità sorprendenti: la sua anima anatomica, la sua plasticità, la capacità di trasformarsi, di entrare in relazione, di trattenere la memoria... La carta diventa soggetto di un'indagine, un'occasione per varie ricerche e scoperte per bambini e per adulti. Con vari laboratori, piano piano i bambini cominciarono a svelare i segreti della carta, dove interrogavano il mondo, esploravano teorie scientifiche, e costruivano relazioni tra linguaggi ed esperienze diverse (Cigni, Di Rocco, Ferrari, Ferrari, Pedroni, 2012-2013).

La parte fondamentale del progetto fu nel far emergere nei bambini e negli adulti il desiderio di esplorare. Scoprire cose nuove che la carta può fare, scoprire cose che non si prevedevano, provare cose nuove o soltanto confermare o modificare quello che già si sapeva. Questo percorso ha portato alla nascita della mostra "I segreti della carta" che venne inaugurata al Centro Internazionale Loris Malaguzzi nel maggio 2013, in occasione del Remida Day (Cigni, Di Rocco, Ferrari, Ferrari, Pedroni, 2012-2013).

Il progetto di Remida e la mostra "I segreti della carta" ho scelto per la mia ricerca proprio per il lavoro che hanno fatto con la carta. Nella mia ricerca crederò delle attività basate su questo progetto, dove ogni incontro come anche a Remida, prevede un'introduzione al progetto, un'attività di atelier-laboratorio, poi seguirà un momento di discussione finale per poter condividere esperienze e impressioni. Attività ben preparate, organizzate in modo che attivino la curiosità, l'interesse, il

gusto della ricerca, questo sarà il mio filo conduttore per creare una ricerca ispirata dal progetto e dalla mostra “I segreti della carta”.

9. LA RICERCA

Conclusa la parte teorica passiamo alla parte empirica dove ho creato un progetto basato sull'esperienza di Remida e della mostra "I segreti della carta". La ricerca è stata effettuata nelle scuole dell'infanzia "Neven" di Rovigno ed è stata svolta per una durata di 3 giorni, circa un'ora per giorno.

L'obiettivo generale della ricerca

L'obiettivo generale del progetto è sensibilizzare i bambini per la matericità della carta, per la sua trasformazione, espressione, performance ecc. Lo scopo è di creare delle attività che assomiglino a quelle di Reggio per poter paragonare lo stile educativo reggiano con quello nostro. La parte fondamentale del progetto è di avvicinare i bambini alla carta, di vederla in un nuovo mondo, non soltanto come supporto per il disegno.

Problemi e ipotesi

In base all'obiettivo generale sono stati definiti i seguenti problemi e le ipotesi della ricerca:

1. Verificare quanta importanza i bambini diano alla carta. Si ipotizza che i bambini vedranno la carta soltanto come supporto per il disegno e che non saranno abituati a lavorare con questo materiale in un altro modo oltre a disegnare su di essa.

2. Analizzare il comportamento e le risposte dei bambini quando si incontreranno con vari tipi di carta in vari laboratori sensoriali. Si ipotizza che i bambini non avranno problemi a distinguere vari tipi di carta, né con la tattilità ma neanche con la visualizzazione della carta presentata, anche se sarà di colore bianco ma di tonalità diversa. Con il rumore della carta si ipotizza che i bambini avranno difficoltà nel riconoscere quale rumore faccia un determinato foglio di carta. Il problema è che vari tipi di carta producono rumori simili.

3. Analizzare nella composizione finale l'influenza dei laboratori sensoriali delle attività precedenti. Si ipotizza che i bambini saranno sensibilizzati dai laboratori

visuali, musicali, tattili nei giorni successivi e che questo li aiuti ad esprimersi nella composizione finale.

Soggetti

A questa ricerca hanno partecipato i bambini della scuola dell'infanzia "Neven" di Rovigno. La sezione è composta da 25 bambini, di cui 12 femmine e 13 maschi. Il gruppo è misto, dai 3 ai 6 anni

Metodologia della ricerca

Il progetto è stato svolto nella scuola dell'infanzia "Neven" di Rovigno, per una durata di 3 giorni con la durata di circa un'ora al giorno. Il gruppo era composto da 25 bambini dai 3 ai 6 anni. Nel corso del progetto i bambini potevano lavorare con 30 tipologie diverse di carta, tutte di colore bianco ma di tonalità diverse. I bambini lavoravano con lo scarto che aveva lo scopo di sensibilizzarli verso questo materiale attraverso la tattilità, la texture, il rumore che produce ecc.

Ogni giorno lavorativo iniziava con una breve introduzione seguita da attività di atelier-laboratorio ed è stato concluso con la discussione finale nella quale i bambini potevano esprimere le loro esperienze e le proprie sensazioni. Lo stimolo principale durante l'intero progetto è stata l'indagine, la possibilità di svelare cosa nasconde la carta e di fare ricerca su di essa. In base alla conoscenza della pedagogia reggiana, anche le mie attività furono ben preparate e organizzate con lo scopo di attivare le curiosità e l'interesse dei bambini. L'organizzazione riguardo la scelta di materiali e strumenti è stata una delle componenti fondamentali per creare un'attività basata sulla pedagogia reggiana. Cercando sempre di creare delle attività simili a quelle di Reggio Emilia, il progetto fu documentato dall'inizio alla fine. La documentazione avvenne tramite foto, video e appunti.

Strumenti

Per la documentazione e per l'analisi dei lavori, sono state usate le griglie di osservazione e la macchina fotografica.

Analisi dei risultati

Di seguito sono riportate le attività dei giorni lavorativi tramite delle preparazioni dove ho dettagliatamente spiegato cosa si faceva in ciascuna attività. Ogni giorno lavorativo ha la propria preparazione, seguita da immagini dei lavori fatti dai bambini e i risultati ottenuti.

9.1. PRIMO GIORNO DEL PROGETTO

1) OBIETTIVO GENERALE

Sensibilizzare i bambini alla materia (carta) tramite la tattilità della superficie.

Tecnica – composizione

Motivo – amicizia

Occorrente tecnico – cartoncino di colore argento da supporto, pezzi di vari tipi di carta, spago, cartellone pupazzo, memory, fazzoletti

Occorrente didattico - vari tipi di carta di recupero (pezzi di varie forme)

Forme di lavoro – frontale, gruppo, individuale

Metodo di lavoro – metodo dell'esposizione orale

Metodo di realizzazione - combinazione

Fattori della creatività – fluenza e sensibilità ai problemi

2) CARATTERISTICHE PSICO-FISICHE DEL GRUPPO EDUCATIVO

La sezione è composta da 25 bambini, di cui 12 femmine e 13 maschi. Il gruppo è misto, dai 3 ai 6 anni. Al gruppo piace molto lavorare e danno tanti risultati.

3) OBIETTIVI VOLTI A SODDISFARE I BISOGNI DEI BAMBINI

1. Bisogni fisici e psicomotori

- Muoversi ordinatamente all'interno del gruppo rispettando gli spazi altrui
- Migliorare la capacità della concentrazione, dell'osservazione e dell'attenzione
- Migliorare la capacità di coordinazione oculo-manuale durante le attività manipolative

- Migliorare la capacità di afferrare e raccogliere
- Sviluppare il senso del tatto, della vista mentre osservano e toccano i vari materiali di recupero proposti e le sensazioni durante la manipolazione di essi

2. Bisogni sociali ed emotivi

- Collaborare con l'educatrice e con gli altri bambini
- Rispettare il turno nell'uso dei giochi e dei materiali
- Controllare gradualmente le proprie emozioni
- Il bambino deve cercare di verbalizzare le sensazioni che provocano le esperienze tattili, non visive, senza aver paura di sbagliare

3. Bisogni cognitivi

- Migliorare la memoria, l'attenzione e la concentrazione
- Migliorare le percezioni tattili, visive e corporee

4. Bisogni creativi

- Esprimere le sensazioni tattili con linguaggio visivo e viceversa
- Migliorare il pensiero divergente
- Stimolare lo sviluppo dei fattori della creatività: flessibilità e della sensibilità ai problemi

5. Bisogni comunicativi

- Arricchire il lessico con parole e concetti nuovi (superficie, ruvido, liscio...)
- Rispondere alle domande con proprietà di linguaggio
- Saper descrivere quello che si sta facendo, vedendo o sentendo
- Stimolare la “traduzione” delle sensazioni tattili con linguaggio visivo e viceversa
- Arricchire il linguaggio artistico visuale con diverse tessiture

Mezzi e stimoli:

Introduzione

Inviterò i bambini a sedersi in cerchio nell'angolo morbido. Con un omino che si chiama Pero, fatto soltanto di carta bianca di tonalità diversa, racconterò una poesia che parla di amicizia. Drammatizzando la poesia muoverò delle parti del corpo dell'omino Pero.

Finita la poesia coinvolgerò i bambini nella discussione. Allora chi mi sa dire di che cosa è fatto il nostro Pero? Una volta venuti alla risposta che è fatto di carta chiederò ai bambini di che cosa è fatta la carta e a che cosa ci serve la carta nella vita quotidiana. Con la conversazione cercherò di far pensare i bambini a che cosa serve la carta e di provare a darmi molte risposte cosa si possa fare con la carta oltre a disegnare su di essa. Chiederò anche se tutta la carta è identica e gli darò la possibilità di vedere e toccare l'omino Pero fatto di carta. Vedendo che il nostro omino Pero è fatto di vari modelli di carta inviterò i bambini a seguirmi al centro della stanza dove sarà esposto un tappeto tattile con vari tipi di carta.

Poesia:

Budi mi prijatelj koji nježne riječi govori,

I srce svoje širom otvori.

Budi prijatelj koji suze sa lica briše.

I poneko pismo izdaleka napiše.

Budi prijatelj koji tješi kada boli,

I uvijek ćeš imat nekog da te voli.

Laboratorio 1. Tappeto tattile

Per terra verrà steso un tappeto con vari pezzi di carta (carta per disegnare, carta da quaderno, cartoncino, cartone, cartone ondulato, carta velina, carta igienica, carta da parati, carta da cucina, carta da forno, carta per pacchi, carta kraft, carte fotografiche...) i pezzi saranno attaccati ad un hammer. I bambini verranno invitati a toccare il tappeto con l'intero corpo. Durante il laboratorio i bambini verranno stimolati

ad esprimere le proprie sensazioni, quello che sentono sotto le dita, di esprimere ogni superficie per sé.

Mezzi: Cartellone con varie carte di superficie differenti.

Laboratorio 2. Gioco dell'amicizia

Sul tavolo verranno offerti vari pezzi di carta. Per ogni tipo di carta verranno offerti più pezzi. I bambini verranno invitati a sedersi intorno al tavolo, in breve riprenderò la poesia che hanno ascoltato nell'introduzione e li inviterò a disporre i pezzi di carta in base all'amicizia. Ad ogni bambino si darà un cartoncino da supporto dove potranno mettere gli amici di carta da loro scelti. Dopo la selezione ad ogni bambino si darà dello spago con il quale potranno collegare insieme gli amici di carta. Durante il laboratorio stimolerò i bambini a comunicare con me, spiegandogli che ogni carta ha la sua identità e di inventarmi un nome per ogni carta da loro usata, es. Carta grossa, carta fredda ecc. Una volta collegate le forme di carta con gli spaghi, le appenderemo al muro e così potranno essere visibili tutti i giorni successivi che lavoreremo insieme. Durante il laboratorio discuterò continuamente con i bambini per vedere per quale motivo collegano certi tipi di carta.

Mezzi: Carta della stessa dimensione di diverso tipo, spago

Laboratorio 3. Memori ad occhi chiusi

Il gioco si giocherà in due. Ai bambini verranno chiusi gli occhi con un fazzoletto, usando soltanto le dita i bambini dovranno trovare la coppia esatta del memory. Questo laboratorio verrà offerto su due tavoli.

Mezzi: memory, fazzoletti.

Sviluppo dell'attività:

1) Introduzione

Inviterò i bambini a sedersi in cerchio nell'angolo morbido. Drammatizzerò la poesia. Coinvolgo i bambini nella discussione ponendo loro domande sul tema e

dando loro la possibilità di manipolare gli oggetti offerti. Alla fine inviterò i bambini nel centro della stanza per mostrargli il tappeto tattile.

2) Parte centrale

Lascio liberi i bambini di conoscere e manipolare i vari materiali messi a disposizione. Di seguito, lavoriamo tutti assieme nei laboratori offerti.

3) Parte finale

Osservazione e analisi del comportamento dei bambini nei vari laboratori. In fine discussione su quello che hanno imparato oggi, quanti tipi di carta nuovi hanno visto, toccato ecc. Ringrazierò i bambini di aver giocato con me e li inviterò a riordinare la stanza assieme.

IMMAGINI



Immagine n.6 Parte introduttiva del primo giorno della ricerca, poesia (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n.7 Parte introduttiva (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n.8 Tappeto tattile (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n.9 Tappeto tattile (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 10 Memory ad occhi chiusi (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 11 Memory ad occhi chiusi (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 12 Gioco dell'amicizia (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 13 Gioco dell'amicizia (foto scattata dall'autrice della tesi)

9.2. SECONDO GIORNO DEL PROGETTO

1) OBIETTIVO GENERALE

Sensibilizzare i bambini alla materia (carta) tramite la tessitura e il suono.

Tecnica – costruzione

Motivo – amicizia, maracas

Occorrente tecnico – colla, cartoncino da supporto per la composizione, pennarelli, inchiostro, carboncino, grafite, matita, gesso, pastelle.

Occorrente didattico - vari tipi di carta di recupero (pezzi di vari forma).

Forme di lavoro – frontale, gruppo, individuale

Metodo di lavoro – dialogo

Metodo di realizzazione - costruzione

Fattori della creatività – ridefinizione e sensibilità al problema

2) CARATTERISTICHE PSICO-FISICHE DEL GRUPPO EDUCATIVO

La sezione è composta da 25 bambini, di cui 12 femmine e 13 maschi. Il gruppo è misto, dai 3 ai 6 anni. Al gruppo piace molto lavorare e danno tanti risultati.

3) OBIETTIVI VOLTI A SODDISFARE I BISOGNI DEI BAMBINI

1. Bisogni fisici e psicomotori

- Muoversi ordinatamente all'interno del gruppo rispettando gli spazi altrui
- Non spingersi e far male ai compagni durante lo svolgimento dei laboratori
- Migliorare la capacità della concentrazione, dell'osservazione e dell'attenzione
- Migliorare la capacità di coordinazione oculo-manuale durante le attività manipolative

2. Bisogni sociali ed emotivi

- Collaborare con l'educatrice e con gli altri bambini
- Rispettare il lavoro degli altri bambini
- Rispettare il turno nell'uso dei giochi e dei materiali

3. Bisogni cognitivi

- Sviluppare il senso dell'ascolto nei laboratori sensoriali
- Migliorare le percezioni tattili, visive, sonore e corporee

4. Bisogni creativi

- Esprimere le sensazioni sonore con linguaggio visivo e viceversa
- Migliorare il pensiero divergente
- Stimolare lo sviluppo dei fattori della creatività: ridefinizione e sensibilità al problema
- Stimolare la creatività mediante l'uso dei bicchieri di plastici per creare le maracas

5. Bisogni comunicativi

- Arricchire il lessico con parole nuove
- Rispondere alle domande con proprietà di linguaggio
- Saper descrivere quello che si sta facendo, vedendo o sentendo
- Invogliare i bambini a cercare di trovare le risposte giuste alle domande che vengono poste
- Stimolare la “traduzione” delle sensazioni sonore con linguaggio visivo e viceversa

Mezzi e stimoli:

Introduzione

Inviterò i bambini a sedersi in cerchio nell'angolo morbido della stanza. Comincerò con delle brevi domande per farli riflettere su quello che abbiamo fatto il giorno precedente. Inviterò i bambini a partecipare alla conversazione.

Quindi ieri abbiamo visto che ci sono vari tipi di carta, e ogni carta ha la propria superficie, ma che ne pensate la carta produce anche del suono? Continuerò a discutere con i bambini sul tema aperto per vedere cosa ne pensano loro. Se adesso stiamo tutti calmi e zitti, cosa sentiremo? Finito il momento di silenzio, continuerò la conversazione per stimolare i bambini a darmi più risposte possibili su quello che sentono fuori e dentro la stanza. Alla fine della discussione prenderò una federa di tessuto ripiena di carta e cercherò di produrre del rumore. Poi mostrerò ai bambini con quale carta ho creato il rumore. Alla fine prenderò dell'altra carta per mostrare che ogni carta produce il proprio rumore o neanche lo produce perché è troppo morbida (fazzoletti per il naso). Durante questo gioco i bambini verranno

coinvolti a discutere tutti insieme, nell'esprimere le proprie idee, sensazioni, presupposti ecc.

Finita la discussione inviterò i bambini intorno ad un tavolo dove mostrerò il primo laboratorio.

Laboratorio 1. Indovina il suono

Sul tavolo verranno messe 3 scatole ripiene di carta diversa. I bambini possono soltanto guardare la carta. Io invece avrò 3 federe di tessuto ripiene di tipi di carta che saranno esposti nelle scatole davanti ai bambini e produrrò del rumore. Il bambino che gioca per primo dovrà indovinare in base al rumore/suono quale tipo di carta sta sentendo e mostrarmi una delle scatole che lui pensa che contenga la carta in questione. Chiederò al bambino di mettere la manina dentro la scatola e di creare del rumore, se la scatola che ha scelto produce lo stesso rumore, significa che ha indovinato. Ogni carta che si trova nelle scatole produrrà diversi rumori, che non saranno per niente simili. Così i bambini potranno indovinare più facilmente.

Mezzi: scatole, vari tipi di carta, sacchetto

Laboratorio 2. I rumori della carta

Al centro della stanza ci sarà una grande scatola aperta che sarà divisa in 4 zone, i bambini potranno entrare dentro. Ogni spazio della scatola sarà ripieno di carta diversa. I bambini verranno invitati a saltare, camminare, muoversi dentro la scatola e ad ascoltare il rumore che fa la carta. I bambini dovranno stare molto calmi per sentire il rumore della carta. Nella scatola possono entrare uno a volta, e saranno liberi di scegliere con quale carta vorranno produrre il rumore.

Mezzi: scatola aperta, vari tipi di carta.

Laboratorio 3. Le maracas

I bambini verranno invitati a creare il proprio strumento, le maracas. Ad ogni bambino verranno dati due bicchieri di plastica i quali potranno riempire con carta a scelta. In base ai laboratori precedenti i bambini tramite l'intuizione potranno

prevedere quali pezzetti di carta creeranno dei determinati suoni. Una volta scelta la carta per riempire le maracas i due bicchieri si attaccheranno con la colla.

Mezzi: pezzi di carta diversa, bicchieri di plastica, colla

Sviluppo dell'attività:

1) Introduzione

Inviterò i bambini a sedersi in cerchio nell'angolo morbido. Coinvolgo i bambini nella discussione ponendo loro domande sul tema del giorno precedente. Giocheremo assieme con il sacchetto e la carta che produce il rumore. Alla fine inviterò i bambini al centro della stanza per mostrargli i laboratori.

2) Parte centrale

Lascio i bambini liberi di conoscere e manipolare i vari materiali messi a disposizione. Di seguito, lavoriamo tutti assieme nei laboratori offerti.

3) Parte finale

Osservazione e analisi del comportamento dei bambini nei vari laboratori. Alla fine ci sarà una discussione su quello che hanno imparato oggi, quanti rumori diversi hanno sentito provenire dalla carta, ecc. Ringrazierò i bambini di aver giocato con me e li inviterò a riordinare la stanza assieme.

IMMAGINI



Immagine n.14 Indovina il suono (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 15 Indovina il suono (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 16 Indovina il suono (foto scattata dall'autrice della tesi)

9.3. TERZO GIORNO DEL PROGETTO

1) Obiettivo generale:

Approfondire quanto la materia (carta) si nutra di parole e di immagini che vengono percepiti tramite le percezioni visive, tattili, sonore, corporee.

Linguaggio artistico- il ritmo

Tecnica – collage

Motivo – libero

Occorrente tecnico – colla, cartoncino nero di diverse forme da supporto per la composizione, vari tipi di carta di recupero (pezzi di vari forma), pennarelli di diversa grossezza, inchiostro di china, carboncino, grafite, matita, gesso, pastelle

Forme di lavoro – frontale, gruppo

Metodo di lavoro – esposizione orale

Metodo di realizzazione - composizione

Fattori della creatività – ridefinizione e fluenza

2) CARATTERISTICHE PSICO-FISICHE DEL GRUPPO EDUCATIVO

La sezione è composta da 25 bambini, di cui 12 femmine e 13 maschi. Il gruppo è misto, dai 3 ai 6 anni. Al gruppo piace molto lavorare e danno tanti risultati.

3) OBIETTIVI VOLTI A SODDISFARE I BISOGNI DEI BAMBINI

1. Bisogni fisici e psicomotori

- Migliorare la capacità di coordinazione oculo-manuale durante le attività manipolative
- Migliorare la capacità di afferrare e raccogliere
- Stimolare lo sviluppo della sensibilità tattile

2. Bisogni sociali ed emotivi

- Collaborare con l'educatrice e con gli altri bambini
- Rispettare il lavoro degli altri bambini
- Comunicare apertamente le proprie emozioni durante lo svolgimento dell'attività
- Porsi in relazione con gli altri mediante l'attività creativa
- Rafforzare l'autostima del bambino

3. Bisogni cognitivi

- Stimolare lo sviluppo dell'immaginazione
- Sviluppare il senso del tatto, della vista mentre osservano i vari materiali di recupero proposti e le sensazioni durante la manipolazione di essi
- Migliorare le percezioni tattili, visive, sonore e corporee
- Sviluppare la memoria e l'attenzione nella spiegazione del laboratorio e la concentrazione durante la composizione finale

4. Bisogni creativi

- Sviluppare individualmente le capacità di composizione con i materiali di recupero
- Creare composizioni astratte mediante la composizione con il materiale di recupero
- Migliorare il pensiero divergente
- Stimolare lo sviluppo dei fattori della creatività: ridefinizione e fluenza

5. Bisogni comunicativi

- Arricchire il lessico con parole nuove

- Rispondere alle domande con proprietà di linguaggio
- Saper descrivere quello che si sta facendo, vedendo o sentendo
- Invogliare i bambini a cercare e di trovare le risposte giuste alle domande che vengono poste
- Arricchire il linguaggio artistico visuale con diverse tessiture

Mezzi e stimoli:

Introduzione

Inviterò i bambini a sedersi in cerchio nell'angolo morbido della stanza. Comincerò con una breve riflessione su quello che abbiamo fatto nelle giornate precedenti. Cercherò di stimolare i bambini ad una breve riflessione su tutto ciò che abbiamo fatto, imparato, conosciuto, visto, creato. Ai bambini porrò delle domande per vedere quanto si ricordino del lavoro fatto. Quali giochi abbiamo fatto con la carta? Quale vi è piaciuto di più? La carta produce dei rumori? Quale strumento abbiamo creato con i bicchieri? Cosa abbiamo messo nei bicchieri per creare il suono? Nelle giornate precedenti abbiamo molto giocato insieme ma abbiamo anche imparato cose nuove. Chi mi sa dire cosa abbiamo imparato? Con le risposte dei bambini cercherò di creare una conversazione con la quale creerò un flashback dei giorni precedenti. Chiederò ai bambini di esprimere cosa sentivano toccando diversi tipi di carta, sentendo diversi suoni che produceva la carta ecc.

Laboratorio: Composizione

Al centro della stanza metterò insieme più tavoli per crearne uno grande. Al centro del tavolo grande sarà esposta la carta. I bambini potranno lavorare con vari tipi di carta, tutti tipi con i quali hanno lavorato nei giorni precedenti. Sul tavolo si troveranno anche la carta da recupero con la quale ho creato tutti i laboratori del giorno precedente. Su un altro tavolo verranno esposti i cartoncini grigi che gli serviranno da supporto per creare le composizioni. I cartoncini saranno di forma rotonda, quadrata, prolungati ecc. Così i bambini inconsciamente saranno stimolati a creare delle composizioni che possono essere circolari, orizzontali, verticali e diagonali. Dato che in tutti i giorni precedenti abbiamo lavorato soltanto con carta

bianca e le tonalità di bianco, anche oggi sul tavolo verranno esposti materiali della stessa tonalità.

Prima di cominciare con la composizione spiegherò ai bambini che oggi è l'ultimo giorno che giochiamo insieme e che vorrei che creassero qualcosa con la carta. Ai bambini spiegherò che hanno la scelta libera di raccontarmi con la carta qualsiasi cosa che abbiano in mente. Dato che i giorni precedenti abbiamo lavorato sulla sensibilizzazione dei bambini verso la carta, ai bambini offrirò soltanto la carta con la quale abbiamo lavorato nei giorni precedenti. Finita la conversazione al centro del tavolo metterò la carta di recupero con la quale i bambini potranno lavorare.

Mezzi: vari tipi di carta, cartoncini neri da supporto, colla

Laboratorio di sostegno: Sperimentazione con la carta

Sul tavolo verranno offerti vari pezzi di carta diversa. Ai bambini si darà la possibilità di scegliere 3 pezzi di carta diversa, quella che gli piace di più, basta che non siano tre pezzi identici. Una volta scelti i pezzi da mettere insieme, li attaccheremo su un cartoncino per creare un supporto sul quale i bambini potranno sperimentare la tessitura della carta con varie tecniche pittoriche. In questo laboratorio i bambini potranno fare dei piccoli esperimenti, ad esempio; quale carta assorbe meglio la china? Su quale carta si vede meglio il disegno fatto con i pennarelli o con la matita ecc.

Mezzi: carta di diverso tipo, pennarelli di diversa grossezza, inchiostro di china, carboncino, grafite, matita, gesso, pastelle

Sviluppo dell'attività:

1) Introduzione

Inviterò i bambini a sedersi in cerchio nell'angolo morbido. Coinvolgerò i bambini nella discussione ponendo loro domande sul tema dei giorni precedenti. Quali giochi abbiamo fatto con la carta? Quale vi è piaciuto di più? La carta produce dei rumori? Quale strumento abbiamo creato con i bicchieri? Che cosa abbiamo messo nei bicchieri per creare il suono? ecc. Finita la discussione inviterò i bambini al centro della stanza per cominciare il lavoro artistico.

2) Parte centrale

Lascio liberi i bambini di conoscere e manipolare i vari materiali messi a disposizione. Di seguito, lavoriamo tutti assieme nei laboratori offerti.

3) Parte finale

Osservazione e analisi del comportamento dei bambini nel laboratorio. In fine discussione su quello che hanno imparato in questi tre giorni, cosa ne pensano adesso della carta come materiale, ecc. Ringrazierò i bambini di aver giocato con me e li inviterò a riordinare la stanza assieme.

IMMAGINI



Immagine n. 17 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 18 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 19 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 20 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 21 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)

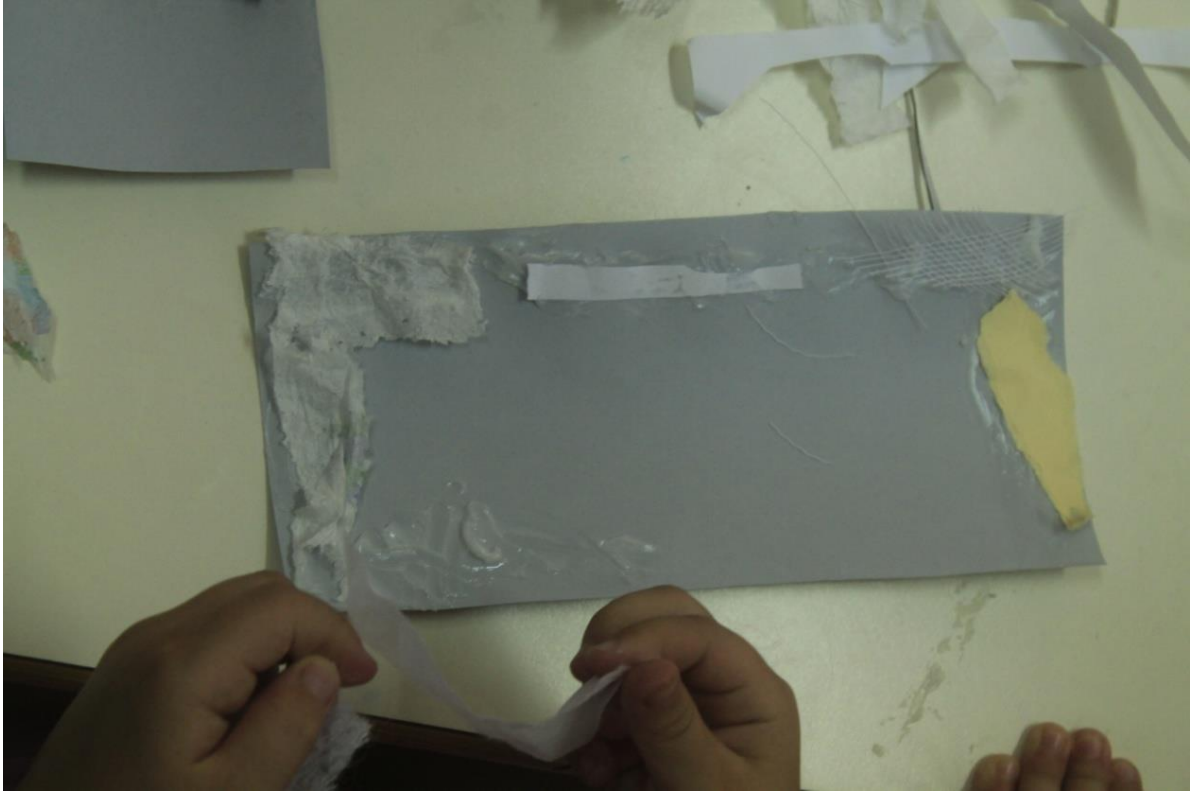


Immagine n. 22 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 23 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)

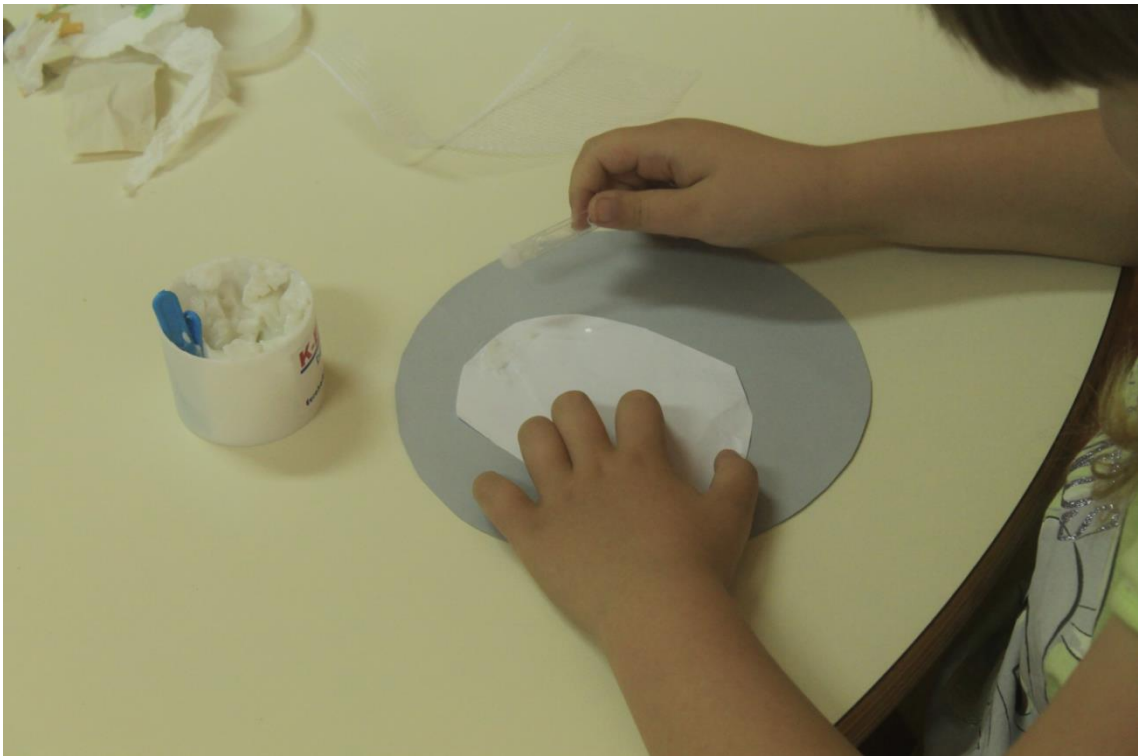


Immagine n. 24 Composizione finale (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 25 Sperimentazione con la carta (foto scattata dall'autrice della tesi)



Immagine n. 26 Sperimentazione con la carta (foto scattata dall'autrice della tesi)

10. ANALISI DEI RISULTATI PER IPOTESI

10.1. PRIMA IPOTESI

Verificare quanta importanza i bambini diano alla carta. Si ipotizza che i bambini vedranno la carta soltanto come supporto per il disegno e che non saranno abituati a lavorare con questo materiale in un altro modo oltre a disegnare su di essa.

La prima ipotesi della tesi si è manifestata subito il primo giorno del progetto, dove abbiamo iniziato con la tessitura della carta, per avvicinare i bambini alla carta tramite la tattilità e la texture.

La mia ipotesi non è stata confermata. I bambini nella parte introduttiva dell'attività rispondevano in maniera molto creativa alla mia domanda su come possiamo usare la carta. Le risposte furono tante come ad es. con la carta possiamo confezionare un regalo, possiamo costruire un aeroplano, possiamo pulire, possiamo accendere il fuoco ecc.

La prima ipotesi si è manifestata anche nel secondo laboratorio "Il gioco dell'amicizia" al quale i bambini hanno partecipato con tanto interesse. La maggior parte dei bambini abbinava gli "amici di carta" in base alla somiglianza. I fogli lisci insieme, cartone e cartoncino insieme, carta trasparente insieme ecc.

La mia ipotesi non è stata confermata neanche in questo laboratorio. I bambini hanno di nuovo mostrato che la carta non la vedono soltanto come supporto per il disegno ma tramite le loro risposte possiamo notare quanta importanza diano a questo materiale. Le risposte dei bambini alla mia domanda perché hanno messo insieme proprio questi due tipi di carta furono simili; perché sono lisce, perché sono del colore identico (cartone-cartoncino)... Una bambina che ha messo insieme due pezzi di carta uguali alla mia domanda perché li ha messi insieme rispose che questi due pezzi di carta erano lei e sua sorella, li ha messi insieme proprio perché sono uguali come loro due.

10.2. SECONDA IPOTESI

Analizzare il comportamento dei bambini quando si incontreranno con vari tipi di carta in vari laboratori sensoriali. Si ipotizza che i bambini riconosceranno facilmente vari tipi di carta, con la tattilità e visualmente. Con il rumore della carta si

ipotizza che i bambini avranno problemi nel riconoscere quale rumore faccia un determinato foglio di carta.

La prima parte della seconda ipotesi della tesi dove ho ipotizzato che i bambini riconosceranno facilmente vari tipi di carta con la tattilità e visualmente è stata subito confermata nei laboratori 1. Il Tappeto tattile e nel laboratorio 3. Il memory ad occhi chiusi che sono stati effettuati il primo giorno dell'attività.

Nel laboratorio 1. Il tappeto tattile sono rimasta molto sorpresa dalle risposte che davano i bambini toccando il tappeto. Le risposte erano tante e diverse, una bambina ha espresso che la carta liscia "squilla" perché passando sopra con il dito la carta crea un rumore squillante. Toccando il tappeto tattile i bambini sono arrivati da soli alla scoperta che ogni carta produce rumori diversi, così un bambino mi ha spiegato che la carta ruvida e la carta liscia fanno suoni diversi. La carta liscia (che era la carta fotografica) fa un suono che dura mentre la carta ruvida (che era il cartoncino ondulato) produce un suono intermittente. I bambini nel primo laboratorio, il tappeto tattile, hanno mostrato un pensiero divergente elevato, venuti alla scoperta che ogni carta produce suoni diversi e sperimentando con essa hanno mostrato la presenza del fattore della fluidità. I bambini non si sono fermati soltanto al primo esercizio dove dovevano toccare la superficie del tappeto, ma sono andati oltre, e qui hanno dimostrato che dispongono di molte idee.

Per il memory ad occhi chiusi ho creato sei coppie di carta. Quello che ho notato in questo gioco è che per i bambini fu troppo facile e riuscivano senza problemi a trovare la coppia adatta toccando soltanto con le dita la superficie della carta. I bambini senza problemi riuscivano a trovare le coppie giuste di carta, anche ad occhi chiusi. Questo laboratorio è stato il più visitato e quello che mi ha sorpreso di più fu la facilità con la quale i bambini hanno acceduto a questo gioco. In questo laboratorio spuntò fuori il fattore della creatività; la sensibilità al problema. Nonostante i bambini avessero gli occhi chiusi, sono riusciti senza difficoltà a sostituire il senso della vista con quello tattile. In questo laboratorio hanno mostrato la capacità di individuare il problema formale (mancanza di vista) e di arrivare a dei risultati positivi.

I Laboratori della seconda giornata non hanno confermato la seconda ipotesi, dove ho ipotizzato che i bambini avranno problemi nel riconoscere quale rumore fa un determinato foglio di carta.

Il primo laboratorio della seconda giornata; I rumori della carta si è mostrato il più interessante ed è stato il più frequentato dai bambini. All'inizio avevo dei problemi perché non riuscivo a tenere l'atmosfera calma durante l'esecuzione del laboratorio. Ho lasciato i bambini che si sfoghino un po' e poi li ho messo in fila e uno per volta entrava nelle scatole per creare dei rumori. Alla fine i bambini sono stati silenziosi ed hanno ascoltato i rumori della carta fatti da loro stessi e anche quelli fatti dagli altri bambini.

Più tardi, nel secondo laboratorio, abbiamo creato delle maracas con dei bicchieri di plastica, i bambini a scelta loro potevano decidere il ripieno fatto di carta. Quello che li ha aiutati molto furono i giochi con la carta che abbiamo fatto all'inizio della giornata. I bambini già alla vista della carta supponevano quale rumore potranno creare. Così anche più facilmente facevano decisioni su quale carta mettere nei bicchieri per creare lo strumento.

Nell'ultimo laboratorio; Indovina il suono, abbiamo iniziato con il gioco. Ai bambini ho mostrato tre scatole piene di carta e gli ho chiesto se potevano indovinare quale di questi tre tipi di carta produceva un rumore più forte o più basso. Le risposte dei bambini erano abbastanza esatte, con pochi errori, ma più tardi durante il gioco hanno mostrato un sapere ottimo. Quello che in questa parte era fondamentale era la concentrazione dei bambini sul suono, perché prima del gioco al centro della stanza tutti insieme abbiamo ascoltato il silenzio. L'ascolto del silenzio era molto utile per calmarli, per prepararli all'ascolto sarebbe avvenuto successivamente durante il gioco, e per sensibilizzarli ancor di più ai rumori che abbiamo cercato di creare con la carta in questo giorno lavorativo. In questo laboratorio era notevole la presenza del fattore della creatività, la sensibilità al problema. I bambini hanno mostrato la capacità di individuare i problemi, e con questo sapere più facilmente arrivare alle risposte esatte.

Ribadisco ancora una volta, i laboratori del terzo giorno non hanno confermato quello che io ho ipotizzato nella tesi. I bambini non avevano difficoltà nell'indovinare i rumori della carta, anzi, hanno mostrato un sapere e interesse enorme verso i laboratori sonori. Nel laboratorio delle maracas i bambini hanno dimostrato una buona coordinazione manuale, e un pensiero divergente elevato nel creare uno strumento con i bicchieri di plastica. Questo pensiero divergente nel creare lo strumento ci ha confermato la presenza del fattore della creatività, la ridefinizione. La

facilità dei bambini per creare uno strumento, dare un nuovo significato ai bicchieri di plastica, per loro era un compito facile, ma non per niente meno interessante.

10.3. TERZA IPOTESI

Analizzare tramite i lavori della composizione finale l'influenza dei laboratori sensoriali delle attività precedenti. Si ipotizza che i bambini saranno sensibilizzati dai laboratori visuali, musicali, tattili dei giorni successivi e che questo li aiuti ad esprimersi nella composizione finale.

Il terzo problema della ricerca che riguardava quanto e se i bambini saranno sensibilizzati alla carta tramite le attività fatte nei giorni precedenti e sull'ipotesi che tutti i bambini saranno sensibilizzati al materiale, fu confermata, i bambini erano pronti per la composizione finale.

La composizione come obiettivo principale ebbe il ritmo. Ai bambini venne data la libertà di creare delle composizioni a loro scelta, quello che mi ha sorpreso di più è stata la facilità con la quale sono entrati nel laboratorio, con molto materiale che gli è venuto offerto non serviva molto stimolo da parte mia. Per creare una composizione che segua un ritmo il supporto per la composizione fu di due tipi, uno rotondo e uno quadrato allungato. I bambini crearono delle composizioni bellissime, ogni bambino per sé seguiva il proprio ritmo, un po' aiutato dal supporto e un po' dalla propria sensazione.

Come fattori della creatività che volevo migliorare in questo laboratorio ho scelto la ridefinizione e la fluenza. Nella composizione finale il fattore della ridefinizione era notevole. Uso nuovo degli elementi visuali, cambiamento del loro significato, cambiamento del loro ritmo, ricomposizione delle parti dell'insieme, sottrazione e aggiunta, modifica delle dimensioni, della struttura, i bambini sono riusciti a lavorare con tutti gli elementi sopra elencati usando la carta. Il secondo fattore che avevo elencato per la creatività era la fluenza. I bambini usando la carta di recupero hanno mostrato che dispongono di molte idee. Anche se tutta la carta fu di colore bianco, ma di tonalità diversa, i bambini crearono storie con delle composizioni affascinanti. Finita la composizione ogni bambino per sé mi ha spiegato cosa ha creato, le storie erano diverse, alcune si potevano anche capire dalla composizione, invece per le altre non si riusciva a capire, basta però che avessero un senso per il bambino che le aveva create.

La terza ipotesi si è manifestata e confermata anche nel laboratorio di sostegno dove i bambini potevano sperimentare con varie tecniche pittoriche su diversa tipologia di carta si è mostrato molto visitato, anche se non era un laboratorio obbligatorio. I bambini furono entusiasti su come ogni tipo di carta reagisce diversamente pur applicando la stessa tecnica pittorica. Un bambino usando un pennarello grosso ha notato che girando i fogli il pennarello lasciava delle tracce anche sullo sfondo, invece sullo sfondo di un altro tipo di carta (cartoncino) non c'era la traccia del pennarello. Quello che gli è piaciuto di più fu di sicuro la carta assorbente, perché con quasi tutte le tecniche si comportava in maniera simile, assorbiva tutto.

La ricerca creata nelle scuole dell'infanzia "Neven" di Rovigno ha portato buoni risultati, i bambini con facilità hanno eseguito tutti i laboratori da me presentati. Dato che era un periodo specifico per la sezione (a causa dello spettacolo di fine anno) non avevo molto tempo a disposizione per eseguire la mia ricerca, e l'unica cosa che cambierei sarebbe il numero dei giorni trascorsi nella sezione. Con più giorni lavorativi il mio obiettivo sarebbe confermato ancora meglio, i bambini sarebbero ancor più sensibilizzati verso il materiale cartaceo.

11. CONCLUSIONE

Il progetto che ho creato con i bambini della scuola dell'infanzia „Neven“ di Rovigno fu per me un'esperienza nuova che alla fine portò a risultati positivi. L'obiettivo che mi sono posta era di sensibilizzare i bambini verso un materiale che da loro viene usato quotidianamente, la carta. Quello che mi sono assegnata come obiettivo era di fargli guardare e sentire la carta con altri sensi. Di non vederla soltanto come supporto per il disegno ma come materiale con il quale si può costruire, suonare, manipolare, giocare ecc.

Insegnare a dei bambini che non sono abituati a lavorare in questo modo per me fu un compito difficile, ma la semplicità con la quale i bambini hanno acceduto ai laboratori mi ha dimostrato che per loro non ci sono limiti. I bambini della scuola dell'infanzia „Neven“ hanno mostrato un elevato livello di pensiero logico e astratto. In ogni laboratorio arrivavano a delle scoperte nuove e le condividevano con me e con gli altri bambini del gruppo. La tranquillità che ci seguiva in tutte le giornate per me fu qualcosa di nuovo. Tutti i laboratori erano eseguiti in modo rilassato. Le tonalità di bianco per loro non ha mostrato nessun limite, anzi le composizioni finali lo hanno anche confermato. Qualcosa di diverso, senza troppi materiali e colori puri, ha portato i ragazzi di Rovigno a creare delle composizioni a livello dei bambini di Reggio Emilia.

La composizione finale, credevo che sarebbe stata la più difficile e alla fine si è mostrata come una cosa che gli è ben conosciuta. Ai bambini non servono le spiegazioni, non gli interessa il significato delle parole astratto o il ritmo, a loro serve il nostro aiuto per portarli inconsciamente ad esperienze nuove, che a loro danno un enorme soddisfazione. All'inizio del progetto avevo paura che i bambini non essendo abituati a delle attività simili, non riuscirebbero a capire l'astratto, però mi sono ingannata, i bambini oltre ad un pensiero astratto elevato hanno mostrato molta creatività e interesse. L'esecuzione dei laboratori per loro è stato puro divertimento.

Penso che sia riuscita a sensibilizzare i bambini verso la materia, probabilmente non esattamente come fanno a Reggio, ma seguendo tutti i passi dell'educazione reggiana sono venuta alla conclusione che i bambini devono arrivare da soli a delle scoperte. Qualcosa scoperto da loro da più significato all'esperienza e all'insegnamento. Probabilmente sarebbe difficile applicare una pedagogia simile nel

nostro contesto ma impostare un lavoro che porti verso quei termini aprirebbe la strada a una scuola e a una società diversa.

12. RIASSUNTO

Loris Malaguzzi è di sicuro uno dei più importanti pedagoghi italiani che con il suo lavoro ha contribuito molto alle pedagogie alternative del ventesimo secolo. Per Malaguzzi, i bambini svolgono un ruolo attivo nella costruzione, nell'acquisizione del sapere e del capire, per lui l'apprendimento è un processo auto-costruttivo.

La cosa principale che Malaguzzi voleva creare fu una scuola amabile dove stiano bene bambini, famiglie ed insegnanti e dove l'obiettivo principale non sia apprendere ma produrre condizioni di apprendimento. Ogni scuola reggiana ha un laboratorio permanente dove i processi di ricerca dei bambini e degli adulti si intrecciano fortemente, vivendo e sviluppandosi quotidianamente. Il compito della scuola è in stretta collaborazione con la famiglia, e tutti insieme collaborano per portare il bambino ad esprimere e sviluppare tutto il suo patrimonio di potenzialità.

In questa tesi ho elaborato il tema della carta a Reggio Emilia e dell'importanza che questo materiale ha nelle loro attività quotidiane. Il mio scopo è quello di presentare un lavoro critico e riflessivo sull'uso di una pedagogia alternativa. La tesi è suddivisa in due parti, la prima parte è dedicata alla teoria mentre la seconda alla parte empirica. Nella parte teorica ho deciso di iniziare con la storia reggiana, evidenziando le date più importanti che hanno contribuito allo sviluppo di questa pedagogia. In seguito, nella parte pratica ho deciso di dedicare una parte della tesi al „pappà“ di Reggio Approach, a Loris Malaguzzi e al suo contributo alla formazione di Reggio Children, Centro Internazionale Loris Malaguzzi e Remida.

Nella parte empirica mi sono soffermata sulle attività di Reggio dalle quali è nata una ricerca eseguita nelle scuole dell'infanzia di Rovigno. L'obiettivo generale della ricerca era di sensibilizzare i bambini verso la carta, nella sua matericità. Lo scopo era di far sentire con tutti i sensi il materiale da loro usato ogni giorno, di vederlo come strumento per le attività che di solito non farebbero con la carta.

12.1. SAŽETAK

Za Malaguzzia možemo sa sigurnošću reći da je jedan od najvažnijih talijanskih pedagoga koji je svojim radom mnogo pridonio alternativnoj pedagogiji dvadesetog stoljeća. Ono što je Malaguzziju bilo od važnosti jest da djeca igraju aktivnu ulogu u izgradnji, stjecanju znanja i razumijevanju, za dijete učenje samokonstruktivan proces.

Ono što je Malaguzzi želio stvoriti jest škola puna ljubavi u kojoj su dobra djeca, obitelji i nastavnici, i kojoj nije glavni cilj da se nauči, već da se izgrade uvjeti za učenje. Svaka škola u Reggio Emilia ima stalni laboratorij gdje djeca i odrasli mogu eksperimentirati sa istraživačkim procesima i na taj se način odnos djece i odraslih stalno isprepliće, te zajedno rastu iz dana u dan. Zadatak škole je da blisko surađuje s obitelji, sve kako bi dijete moglo izražavati i razvijati svoj bogati potencijal.

U ovom radu pisala sam na temu papira u Reggio Emilia i važnosti koju ovaj materijal ima u svakodnevnim aktivnostima. Moj je cilj predstaviti kritički i teorijski aspekt rada u jednoj takvoj alternativnoj pedagogiji. Rad je podijeljen u dva dijela, prvi dio posvećen je teoriji, dok je drugi dio predviđen za onaj praktični. Teoriju sam odlučila započeti s poviješću, naglašavajući najvažnije datume i onih koji su najviše pridonijeli razvoju ove pedagogije. Nadalje u praktičnom dijelu odlučila sam posvetiti dio rada „Ocu“ Reggio pristupa, Lorisu Malaguzziju i njegovom doprinosu u formiranju Reggio Children, Internacionalni centar Loris Malaguzzi i Remida Centar.

U praktičnom dijelu sam se zadržala na aktivnostima iz Reggia, nakon čega je nastalo istraživanje koje je na kraju provedeno u Rovinju. Glavni cilj istraživanja bio je senzibiliziranje djece prema papiru, u svojoj materijalnosti. Cilj je bio da djeca osjete svim svojim osjetilima materijal koji koriste svaki dan, da ga vide kao potencijalno sredstvo za dnevne aktivnosti.

12.2. SUMMARY

Malaguzzi is for sure one of the most important Italian pedagogues who has contributed a lot the alternative pedagogies of the 20TH Century. For Malaguzzi, children play an active role in construction, acquisition of knowledge and understanding, for him learning is a self-building process.

The main thing that Malaguzzi wanted to create was an amiable school where kids, families and teachers feel good, and where the main objective is not to learn but to produce learning conditions. Every Reggio school has a permanent laboratory where the research processes of children and adults are strongly intertwined, living and growing together every day. The school is working closely with the family, it's all about working together to bring the child to express and to develop its wealth of potential.

In this thesis I've developed the theme of the paper in Reggio Emilia and the importance that this material has in their daily activities. My aim is to present a critical and thoughtful work on the use of an alternative pedagogy. The thesis is divided into two parts: the first part is devoted to the theory, while the second part is empirical. In the theoretical part I decided to start with the Reggio history, highlighting the most important dates and those that have contributed the development of this pedagogy. Afterwards, I have decided to devote a part of the thesis to the "father" of the Reggio Approach, to Loris Malaguzzi and to his contribution to the formation of Reggio Children International Malaguzzi and Remida Center.

In the empirical part I focused on Reggio assets from which was born a research made in schools of Rovinj. The overall objective of the research was to sensitize children towards paper, in its materiality. The aim was to make people feel with all senses the material used by them every day, to see it as a tool used in activities that usually would not do with paper.

13. BIBLIOGRAFIA

Libri:

1. Ceppi, G.; Zini M. (1998). *Bambini, spazi, relazioni-metaprogetto di ambiente per l'infanzia*. Reggio Children e Comune di Reggio.
2. Edwards, C.; Gandini L.; Forman G. (2010). *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Edizioni Junior, Bergamo.
3. Vecchi, V.; Giudici C.;(2004) *Bambini arte artisti*. Reggio Children e Comune di Reggio.
4. Comune di Reggio Emilia- Nidi e Scuole dell'infanzia (1996). *Catalogo della mostra: I cento linguaggi dei bambini*. Reggio Children.
5. Scuole e Nidi dell'infanzia,Istituzione del Comune di Reggio Emilia e Reggio Children (2015). *Mosaico di grafiche, parole, materia*.Reggio Children
6. Strozzi P.; Vecchi V.;(2002) *Consigliaria*. Reggio Children.
7. Cigni, L.; Di Rocco, E.; Ferrari, A.; Ferrari, F.; Pedroni L.; (2012-2013) *Remida, il Centro di riciclaggio creativo*. Rapporto delle attivita a.s. 2012-2013. Reggio Emilia
8. Di Rocca, E.; Ferrari, E.; Pedroni, L.; (2014-2015) *Remida, il Centro di riciclaggio creativo*. Rapporto delle attivita a.s. 2014-2015. Reggio Emilia
9. Trassati, F.; (2004) *Lessico minimo di pedagogia libertari*. Eleuthera, Milano.
10. Toroni, P.; Zaganelli, L.; (2003) *Appunti per lezioni della pedagogia*. Allori, Ravenna.

SITI INTERNET:

1. Reggio Children, 10/02/2016, da:
http://zerosei.comune.re.it/pdfs/folderch/RCH_ITALIANO.pdf
2. Centro Internazionale Loris Malaguzzi, 22/02/2016, da:
[http://www.municipio.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESldDoc/9338D04611E7D86FC1257C68002CBF4B/\\$file/Bando%20di%20concorso.pdf](http://www.municipio.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESldDoc/9338D04611E7D86FC1257C68002CBF4B/$file/Bando%20di%20concorso.pdf)
3. Regolamento Scuole e Nidi d'infanzia del comune di Reggio Emilia, 17/04/2016, da:
<http://www.scuolenidi.re.it/allegati/Regolamentonidiscuolinfanzia%20.pdf>

4. *Remida*, 19/04/2016, da:
http://remida.reggiochildrenfoundation.org/files/2015/10/REMIDA_Folder_2015_web_ITA.pdf
5. *Mostra; I segreti della carta*, 22/04/2016,
da:<http://www.reggiochildren.it/mostra/i-segreti-della-carta/>
(<http://remida.reggiochildrenfoundation.org/progetti/la-matericita-della-carta/>)
6. *Cenni storici; La carta*, 02/05/2016, da:
(<http://digilander.libero.it/giosim/storia.htm>)
7. *La carta*, *Enciclopedia dei ragazzi*, 25/05/2016, da:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/carta_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/carta_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)